

LONDON
ART

MAG

New Collection

marcel wanders

WANDERLUST

#Monography

Marcel Wanders

#Closeup talk

Marcel Wanders
& Gabriele Chiave

#Art

Eden: the white garden of Pamela Tan

#Closeup-talk

Alex Neri

#Travel

Rooms with dive

#Architectures

Finally, Isozaki!

#Fashion

Like a ballerina

#Food

Eating flowers

N°06///2019

#FREEPRESS



mærceł wænders WANDERLUST

05MW | Paris

#6



LONDONARTMAG

On cover:
Havana | 07MW
DESIGN Marcel Wanders

Art Director:
Nicola Bottegal

Editorial Director:
Valentina Pepe

Editorial design:
Riccardo Zulato

Londonart Srl
HEADQUARTER
Via Migliadizzi 18,
Noventa Vic. - Vi [IT]
Tel +39 0444 760 565
info@londonart.it

Showroom
BRERA DESIGN DISTRICT
Via Pontaccio 19, Milano [IT]
milano@londonart.it

www.londonartwallpaper.com
www.londonart.it

#monography

Marcel Wanders

#closeup-talk

Marcel Wanders
& Gabriele Chiave

#art

Eden: the white garden
of Pamela Tan

#closeup-talk

Alex Neri

#travel

Rooms with dive

#architectures

Finally, Isozaki!

#fashion

Like a ballerina

#food

Eating flowers

#music

#The Party



Milan to emulate, Milan introverted and generous, Milan cultural capital of the country. It is a long love story, the one between Milan and design, which makes it win – I dare say – by default the title of international capital of design. The result of a story with concrete roots based on willpower and know-how; it is fundamental to be in Milan, simply because it is the place where things happen. ‘The place to be’ thus confirms to be the most appropriate payoff to define the metropolis that every day reaffirms its rediscovered vocation. Defined as the best representation of creativity and, at the same time, the most important business attractor, the success of the Salone del Mobile and the abundance of Fuorisalone events grows and is constantly renewed with impressive numbers; in the last edition of the event, for example, the halls of the fair registered 434,509 visitors in 6 days, coming from 188 countries. So this year too the Salone del Mobile di Milano opens its doors for its 58th edition, and the city has a week for everything; a week where every form of beauty merges into a show capable of hosting events of the sector and universal manifestations. An indispensable showcase that will see Londonart for the first time at the fair in S.Project (HALL 24-F08), the universal space dedicated to decorative and technical solutions for every project, and in Brera in the showroom of Via Pontaccio 19 with many new products. In addition to the new Collection 19 with more than 80 new wallpapers created by our designers, you will be able to admire (in these pages as well) ‘Wanderlust’, the new Capsule Collection created by Marcel Wanders. Sharing the same passion for exuberant, rich, and elegant designs, Marcel Wanders and Londonart have collaborated creating 14 wallpapers that interpret the different cities of the five continents through an exuberant and prestigious vision. In this issue you can learn more about it by reading the interview with Marcel Wanders and Gabriele Chiave, creative director of the studio (Page 12). We also introduce #THEPARTY, the party that Londonart organizes every year to celebrate design, which for this edition will be hosted at the Apollo Club on Thursday 11 April (to learn more, page, and the interview with Alex Neri on page 28). And then as always, fashion, colours, and flowers for this issue filled with spring.

Milano da emulare, Milano introverta e generosa, Milano capitale culturale del paese. Una lunga storia d’amore quella tra Milano e il design che le fa vincere, è il caso di dirlo, “a tavolino”, il titolo di capitale del design internazionale. Frutto di una storia con radici concrete, basate sulla volontà e la capacità del “saper fare”, semplicemente, a Milano è fondamentale esserci, semplicemente perché è il posto dove succedono le cose. “The place to be”, si riconferma quindi, il pay-off più appropriato per definire la metropoli che ogni giorno, ribadisce la sua ritrovata vocazione. Definita la migliore rappresentazione di creatività e, al tempo stesso, il più importante collettore di business, il successo del Salone del Mobile e il dedalo di iniziative del Fuorisalone cresce e si rinnova costantemente, con numeri impressionanti; nell’ultima edizione della kermesse infatti, i padiglioni della fiera hanno registrato 434.509 presenze in 6 giorni, provenienti da 188 paesi. Così, si aprono le danze del Salone del Mobile di Milano, anche quest’anno, per la sua 58°edizione, e la città, ha una settimana per tutto; una settimana dove ogni forma di bellezza si fonde in uno show, capace di ospitare, come un salotto, eventi di settore e manifestazioni trasversali. Una vetrina indispensabile, che vedrà Londonart presente per la prima volta in Fiera ad S.Project, (PAD 24-F08) lo spazio trasversale dedicato alle soluzioni decorative e tecniche per ogni progetto e in Brera nello showroom di via Pontaccio 19 con tante novità. Oltre alla nuova Collection 19 con più di 80 nuovi Wallpaper creati dai nostri designer potrete ammirare (anche in queste pagine) “Wanderlust” la nuova Capsule Collection creata da Marcel Wanders. Condividendo la stessa passione per i disegni esuberanti, ricchi ed eleganti, Marcel Wanders e Londonart hanno collaborato dando vita a 14 wallpaper che traducono le diverse città dei cinque continenti attraverso una visione esuberante e preziosa. In questo numero potrete saperne di più leggendo l’intervista a Marcel Wanders e Gabriele Chiave direttore creativo dello studio (Pag. 12). Inoltre vi presentiamo anche #THEPARTY la festa che Londonart organizza ogni anno per celebrare il design che per quest’edizione sarà ospitata all’Apollo Club giovedì 11 aprile (per saperne di più pag e l’intervista ad Alex Neri a pag. 28). E poi come sempre, moda, colori e fiori per questo numero colmo di primavera.

Buona lettura e buon design a tutti!

Valentina Pepe

EDITORIAL DIRECTOR

Valentina Pepe has worked as a journalist and interior designer after graduating in Modern Literature and Conservation of Cultural Heritage. A Masters in design and furnishing has led her to pursue interior architecture with great passion and sensitivity, like all those with cross-cultural backgrounds. She has worked with the main Italian publications and

sector-based blogs, creating the design section for the fanpage.it website. She currently works as a regular contributor to the Panorama weekly magazine published by the Mondadori group and Artribune. She is also the writer and face behind the contemporary on-trend programme airing on Sky. She loves her three daughters, yellow and the scent of gardenias.

Giornalista e interior designer dopo la laurea in Lettere Moderne e Conservazione dei Beni Culturali, un master in design e arredamento si avvicina ai temi dell’architettura d’interni con grande passione e sensibilità, come tutti coloro che vantano profili trasversali. Ha collaborato con le principali testate italiane e blog di settore ed ha creato la sezione design

per il portale fanpage.it. Attualmente lavora come regular contributor presso il settimanale Panorama edito dal gruppo Mondadori e Artribune, è inoltre autore e volto televisivo di un rotocalco di tendenze contemporanee in onda su Sky. Ama le sue tre figlie, il giallo e il profumo di gardenia.



mærce! wænders WANDERLUST
04MW | Melbourne



mārcel wānders WANDERLUST

13MW | Cape Town



mærce! wænders WANDERLUST

09MW | Pompei



*If poetry is about love and art is about love and
theatre is about love and opera is about love...
Why do we think design is about... Functionality?"*

mārcel wānders



mārcel wānders WANDERLUST

01MW | Delft

Marcel Wanders è uno degli studi di design di prodotto e di interni di maggior successo, stabilitosi nella capitale creativa Amsterdam. Esso vanta oltre 1,900 progetti di design di prodotto e di interni in tutto il mondo, per privati in genere e per marchi di livello quali, tra i tanti, Alessi, Baccarat, Bisazza, Christofle, Kosé Corporation/Decorté, Flos, KLM, Hyatt Hotels Corporation, LH&E Group, Louis Vuitton, Miramar Group, Morgans Hotel Group, Puma. Sotto la guida e la direzione creativa di Marcel Wanders e con il supporto di Gabriele Chiave in qualità di direttore creativo dal 2014, lo studio Marcel Wanders si avvale del contributo di 52 esperti di design e comunicazione. È un ambiente nel quale ciascuno percepisce, respira e vive la creatività attraverso i diversi progetti: dalle stoviglie per servizi di bordo aerei alle confezioni per la cosmetica, fino al design di interni per l'ospitalità. I 30 anni di esperienza nel mondo del design di Marcel Wanders ricevono oggi il prestigioso riconoscimento dei maggiori musei d'arte e design quali, tra gli altri, il Centre Pompidou in Francia, il Cooper-Hewitt National Design Museum, il Metropolitan Museum of Art, il Museum of Arts and Design (New York) e il Museum of Modern Art, negli Stati Uniti; la Pinakothek der Moderne, a Monaco di Baviera, Germania, lo Stedelijk Museum di Amsterdam, nei Paesi Bassi, l'Oita Prefectural Art Museum, in Giappone. Ritenuto da molti atipico nel mondo del design, Marcel Wanders ha fatto del motto "creare un ambiente in cui regni l'amore, vivere guidati dalla passione e realizzare i nostri sogni più avvincenti" la propria mission. La sua attività emoziona, provoca e polarizza, ma non manca mai di sorprendere per la propria genialità e la ricerca ambiziosa e originale di una soluzione volta, a un tempo, a elevare lo spirito umano e a dilettere. Il principale interesse di Marcel Wanders sta nel riportare la sensibilità umana nel mondo del design, aprendo la strada a quella che egli definisce "la nuova era del design", nella quale il designer, l'artigiano e l'utente possano re-incontrarsi, formando un'unica entità. Nel proprio modo di procedere Marcel Wanders supera i dogmi del design, preferendo piuttosto, alle soluzioni tecnocratiche, la focalizzazione su quelle olistiche. In questo universo, la freddezza dell'industrialismo è soppiantata dalla poesia, dalla fantasia e dal sentimento riconducibili a diverse ere e intensamente concretizzati nella contemporaneità.

Marcel Wanders is a leading product and interior design studio located in the creative capital of Amsterdam, with over 1,900 + iconic product and interior design experiences all around the globe for private clients and premium brands such as Alessi, Baccarat, Bisazza, Christofle, Kosé Corporation/ Decorté, Flos, KLM, Hyatt Hotels Corporation, LH&E Group, Louis Vuitton, Miramar Group, Morgans Hotel Group, Puma among scores of others.

Under Marcel Wanders' creative leadership and creative direction, and with the support of Gabriele Chiave as creative director since 2014, Marcel Wanders employs 52 design and communication experts. In an environment where everyone perceives, breathes and lives creativity across a multitude of projects from in-flight tableware to cosmetics packaging to hospitality interiors.

Marcel Wanders' 30 years of design are celebrated in some of the most renowned art and design museums, including Centre Pompidou FR; Cooper-Hewitt National Design Museum, US; Metropolitan Museum of Art, US; Museum of Arts and Design, New York, US; Museum of Modern Art, US; Pinakothek der Moderne, Munich, DE; Stedelijk Museum, Amsterdam, NL; Oita Prefectural Art Museum, JP among others.

Regarded by many as an anomaly in the design world, Marcel Wanders has made it his mission to "create an environment of love, live with passion and make our most exciting dreams come true." This work excites, provokes, and polarises, but never fails to surprise for its ingenuity, daring and singular quest to uplift the human spirit, and entertain.

Marcel Wanders' chief concern is bringing the human touch back to design, ushering in what he calls design's 'new age,' in which designer, craftsperson and user are reunited. In his process, Marcel Wanders defies design dogma, preferring instead to focus on holistic solutions rather than the technocratic. In this universe, the coldness of industrialism is replaced instead by the poetry, fantasy and romance of different ages, vividly brought to life in the contemporary moment.



mær cel wænders WANDERLUST


10MW | **Kyoto**



mārcel wānders WANDERLUST

08MW | Amsterdam

Marcel Wanders & Gabriele Chiave

 Valentina Pepe

Dutch creative talent, particularly prolific interior designer, artistic director of more than 1700 projects for prestigious brands, Marcel Wanders, with his ingenious and baroque talent, manages to captivate the public thanks to sophisticated settings and iconic relics. He himself stated that objects “must be so incredible that you treat them like your own children.” So he tries, and never misses a shot! Considered by many as an anomaly in the design world, Marcel seduces and provokes with colours, fabrics, and settings in which everything becomes palpable, acquiring a surprising consistency while unexpectedly winking at sustainable design. All of this is a result of his attention to detail and of that recognizable stroke that is able to blend Flemish tradition with the most innovative techniques. And then there is the triple commitment as owner, creative director, and product designer with the Moooi design brand, which he founded in 2001. Marcel Wanders boasts creations in museums all over the world, and a unique art publication “Rijks, Masters of the Golden Age” that gathers the testimonies of authoritative opinion leaders and master craftsmen of international fame to pay homage to the 17th century Dutch masterpieces of the Gallery of Honour of the Rijksmuseum in Amsterdam. Marcel Wanders, with the support of Gabriele Chiave, creative director since 2014, works in team with 52 design and communication experts in an environment where you breathe and experience creativity through a multitude of projects.

“Lady Gaga del Design”, “The Prince of Design”, “Beethoven of Design”, the Dutch Prince, have defined Marcel Wanders in so many ways. How would you define your studio today?

MW: Over the years, yes, there have been many monikers given to myself and our studio. We are a very lively group that breathes creativity into everything we do. From the eccentric projects to the most mundane tasks, we are inspired to create with ingenuity and innovation. We want people to define us by our creative output. Our culture would be hard to label with a single descriptor, but we are comfortable with anything people want to call us as long as we continue to uplift the human spirit. After all, we are all here to design with passion and make our most exciting dreams come true.

Milan and the Salone, still present many innovations? How is it important to show at Salone?

MW: We look forward to this experience every year. It is a celebration of all of the effort of those involved in our collaborations. We cherish the opportunity to bring surprise, delight and attention to our partners who continue to pursue global recognition. This exhibit is important as it is our chance to show our versatility across a wide range of design elements. Sometimes, we present extensions of previous collections, while other times we are introducing designs to the world for the first time. It is an event that exposes us to new thinking that inspires us to push our craft.

We know what Marcel Wanders is and what it was, but what will the evolution be? Where is your studio researching today? What approach does your studio have to a new project?

MW: Our evolution will be a continuance of what we have been pursuing for some time, which is to use the past and storytelling to create design that creates meaningful connection with people. No matter what the project is, we will always approach it in the most collaborative of ways. We are a studio that very much enjoys the sharing of ideas and we make it a personal challenge to push each other to higher levels of design. Part of our approach will involve cherishing heritage, ancient crafts and techniques and re-working them to create meaningful design for a new contemporary humanistic age.

Is your “capsule collection” for Londonart art inspirations that draw from the past and are projected into the future?

GC: Our collection of wallpapers is inspired by 13 different cities, that comes out





mārcel wānders WANDERLUST
03MW | Versailles

of our collaborative effort with Londonart. Through each we cast a vision of some of the world's most alluring cities including Delft, Vienna, Versailles, Melbourne, Moscow, London, Shanghai, Havana, Amsterdam, Pompeii, Kyoto, Macho Picchu, Rio de Janeiro and Cape Town. These wall coverings lend themselves to the creation of patterns and details of our signature elements. They have given us a large canvas to share a global vision and our passion for design.

Why "Wanderlust"? What is the most iconic wallpaper? Why?

GC: These wall coverings offer a dimensional way to bring people on a journey. They satisfy our human desire to explore and go beyond our limits. In the collection, you will find another pattern known as Queen of the World. This may be the most iconic of the set as it portrays a mix of cultures references and the studio's signatures such as the egg and the vase – all together in a beautiful iconic figurative artwork. Digitally printed, the entire collection features elements from five continents. They can transform any room into the exciting and immersive cultures and customs of the world.

Your studio is responsible for hotels such as the Mondrian Doha; each project tells a story. Which interior design project are you most proud of and why?

MW: Well, every interior project has its own concept and each has been developed in a unique way. Therefore, we are proud of every one of them and the multidisciplinary efforts that make them come to life. We live in Amsterdam, of course, so the Andaz Prinsengracht Hotel here is special to us. We infused so much of our culture into that experience that it inspires guests to embrace what they discover here – creativity and open-mindedness. With each interior space we design, we bring elements of the local culture inside. We are very proud of our ability to connect with a setting and create a destination, leaving an impact that stays with guests long after they leave.

Is the Marcel Wanders world a deliberately dreamlike and magical world? 5. Does design have to have a social function?

MW: Yes and no. The creative team doesn't necessarily approach design to answer to any particular function or cause. We ultimately want to create meaning and connection. There are times when we daydream and design an object with no other function than to delight or surprise people. And there is indeed value in that. However, as we progress through some projects, we discover a deeper connection to how society can benefit. We want to work toward a balance of form and function, as long as our guiding purpose remains to connect with people. I will say this, we do adhere to the notion that good design has the power to serve a social function and improve our human condition, and that is always worth pursuing.

Together with your team you realize scenarios capable of amazement, what are your studio's stylistic language codes? What is the process? Do you follow everything together? Do you always agree?

GC: To agree to everything would be very boring. While everyone on the team brings something different to the collective creative table, we do adhere to brand values that guide us in what we want to achieve as a studio. Our process begins by understanding the client's vision. We bring our thoughts together and collaborate, share ideas and find ways to push the work. As we work together, we look for ways to replace the coldness of industrialism for fantasy and romance of different ages. We consider things such as how will people view or physically use what we create. How can we bring a sense of luxury and timelessness to the project? In what ways can we surprise and create another level of connection? What is the story we are telling and how can our design combat a throwaway culture and instead be cherished forever? When we accomplish these things, then, we are better aligned to create amazing things.

The projects out of your studio are often a synthesis between manual skills and industrial technology. What are the projects your studio finds the most exciting?

MW: When you have a heightened sense of purpose, by way of design, every project is exciting. That is because our process is exciting. Our creative discussions are exciting. And experimentation is exciting, too. We love the challenge of combining different materials and creating new objects from that. Our study of, and our experience with, every type of material matches well with our industrial design expertise. We want to bring the human touch back to design, which leads us to finding ways to support ancient and hand-made techniques. The fusion of craftsmanship and technology always makes inspiring design that resonates with those who experience it.

Your team is a big multi-ethnic family, what are everyday challenges?

GC: Our daily challenges come in different forms. Sometimes, it's a cultural difference that causes us to see things differently and perhaps creates miscommunication. Or at other times, we have a creative difference of opinion. Of course, everyone has a unique perspective, and in the end, that is what elevates the work. We wouldn't be where we are today without our differences. We can welcome these everyday challenges, because we have developed a mutually respectful culture where creativity and passion are championed above all.

#closeuptalk

Creativo olandese, designer d'interni particolarmente prolifico, direttore artistico di oltre 1700 progetti per marchi prestigiosi, Marcel Wanders col suo talento ingenuo e barocco riesce a catturare il pubblico grazie ad atmosfere sofisticate e cimeli iconici. Lui stesso ha dichiarato che gli oggetti "devono essere così incredibili da essere trattati come figli". Così ci prova, non sbagliando un colpo! Considerato da molti un'eccezione nel mondo del design Marcel seduce e provoca con colori, tessuti e scenografie in cui tutto diventa palpabile acquistando una consistenza inedita e strizzando imprevedibilmente l'occhio al design sostenibile. Tutto frutto della sua attenzione ai dettagli e di quel tratto riconoscibile, capace di fondere la tradizione fiamminga alle tecniche più innovative. E poi c'è il triplice impegno, come proprietario, direttore creativo e product designer, con il design brand Moooi, che lui stesso ha fondato nel 2001. Marcel Wanders vanta la presenza delle sue creazioni nei musei di tutto il mondo e una pubblicazione d'arte unica nel suo genere "Rijks, Master della Golden Age" che raccoglie le testimonianze di autorevoli opinion leader e maestri artigiani di fama internazionale, per rendere omaggio ai capolavori olandesi del XVII secolo della Galleria d'Onore del Rijksmuseum di Amsterdam. Marcel Wanders e con il supporto di Gabriele Chiave direttore creativo dal 2014, lavora in team con 52 esperti di design e comunicazione. In un ambiente in cui si respira e si vive la creatività attraverso una moltitudine di progetti.

"Lady Gaga del Design", "Prince del Design", "Beethoven del Design", il Principe Olandese: hanno definito Marcel Wanders in tanti modi. Come definireste il vostro studio oggi?

MW: Sì, nel corso degli anni hanno attribuito a me e al mio studio molti appellativi. Siamo un gruppo molto vivace che instilla la creatività in tutto ciò che facciamo. Dai progetti eccentrici agli incarichi più banali, siamo ispirati a creare con ingegno e innovazione. Vogliamo che le persone ci definiscano per la nostra produzione creativa. La nostra cultura sarebbe difficile da etichettare con un singolo termine, ma ci va bene qualsiasi modo in cui la gente voglia chiamarci, fintanto che continuiamo ad elevare lo spirito umano. Dopotutto, siamo tutti qui per progettare con passione e realizzare i nostri sogni più emozionanti.

Milano e il Salone: avete ancora molte novità da mostrare? Quanto è importante questo evento per voi?

MW: Ogni anno attendiamo con trepidazione questa esperienza. È una celebrazione di tutti gli sforzi di coloro che sono coinvolti nelle nostre collaborazioni. Amiamo l'opportunità di stupire, meravigliare, e portare attenzione verso i nostri partner che continuano a perseguire il riconoscimento globale. Questa mostra è importante in quanto è la nostra occasione per mostrare la nostra versatilità attraverso una vasta gamma di elementi di design. A volte presentiamo estensioni di collezioni precedenti, mentre altre volte introduciamo progetti in anteprima mondiale. È un evento che ci espone a nuove idee che ci ispirano a spingere oltre la nostra arte.

Sappiamo cos'è e cos'è stato Marcel Wanders, ma quale sarà la prossima evoluzione?

Su cosa sta lavorando attualmente il vostro studio? Con quale approccio il vostro studio affronta un nuovo progetto?

MW: La nostra evoluzione sarà una continuazione di quello a cui siamo dedicati da tempo, ovvero utilizzare il passato e lo storytelling per creare un design che crea un legame significativo con le persone. Non importa quale sia il progetto, lo affronteremo sempre nel modo più collaborativo. Siamo uno studio che apprezza molto la condivisione di idee, e rendiamo una sfida personale lo spingerci a vicenda a livelli superiori di design. Parte del nostro approccio consiste nel valorizzare l'eredità culturale, gli antichi mestieri e tecniche, e reinterpretarli per creare un design significativo per una nuova era umanistica contemporanea.

La vostra "capsule collection" per Londonart è composta da ispirazioni artistiche che attingono dal passato e sono proiettate nel futuro?

GC: La nostra collezione di carte da parati trae ispirazione da 13 differenti città, frutto della nostra collaborazione con Londonart. Con ogni opera proiettiamo una visione di alcune delle città più affascinanti del mondo, tra cui Delft, Vienna, Versailles, Melbourne, Mosca, Londra, Shanghai, L'Avana, Amsterdam, Pompei, Kyoto, Machu Picchu, Rio de Janeiro, e Città del Capo. Queste carte da parati si prestano alla creazione di motivi e dettagli che rispecchiano i nostri elementi distintivi. Ci hanno dato un grande canvas per condividere una visione globale e la nostra passione per il design.

Perché "Wanderlust"? Qual è la carta da parati più iconica? Perché?

GC: Queste carte da parati offrono un modo dimensionale per trasportare le persone in un viaggio. Soddisfano il desiderio umano di esplorare e di superare i nostri limiti. Nella collezione troverete un altro motivo conosciuto come "Queen of the World", Regina del Mondo. Questo potrebbe essere il più iconico del set, in quanto ritrae un mix di riferimenti culturali e i tratti caratteristici dello studio, come l'uovo e il vaso – tutto questo in una bellissima opera d'arte figurativa iconica. Stampata in digitale, l'intera collezione presenta elementi provenienti dai cinque continenti. Possono trasformare qualsiasi stanza nelle emozionanti e coinvolgenti culture e costumi del mondo.

Il vostro studio ha progettato hotel come il Mondrian Doha; ogni progetto racconta una storia.

Di quale progetto di interior design siete più orgogliosi e perché?

MW: Ogni progetto d'interni ha il suo concept e ciascuno è stato sviluppato in modo unico. Siamo quindi orgogliosi di ognuno di essi e degli impegni multidisciplinari da cui prendono vita. Viviamo ad Amsterdam, ovviamente, quindi l'Andaz Prinsengracht Hotel per noi è speciale. Abbiamo infuso così tanto della nostra cultura in quell'esperienza che ispira gli ospiti ad abbracciare ciò che scoprono qui: creatività e apertura mentale. In ogni spazio interno che progettiamo portiamo elementi della cultura locale. Siamo molto orgogliosi della nostra capacità di sviluppare un legame con un contesto e creare una destinazione, lasciando un segno che rimane con gli ospiti molto tempo dopo che se ne sono andati.

Il mondo di Marcel Wanders è un mondo deliberatamente onirico e magico? È necessario che il design abbia una funzione sociale?

MW: Sì e no. Il team creativo non si rivolge necessariamente al design per rispondere a una particolare funzione o causa. Fondamentalmente vogliamo creare significato ed un legame. Ci sono volte in cui sogniamo ad occhi aperti e progettiamo un oggetto che non ha altra funzione tranne quella di meravigliare o sorprendere le persone. E c'è un valore in questo. Tuttavia, nell'andare avanti con alcuni progetti e scoprendo come la società può trarne beneficio, sviluppiamo un legame più profondo in questa direzione. Vogliamo lavorare verso un equilibrio tra forma e funzione, fintanto che il nostro obiettivo guida rimanga creare un legame con le persone. Posso dire questo: siamo d'accordo con l'idea che il buon design abbia il potere di servire una funzione sociale e migliorare la nostra condizione umana, e questo è un qualcosa che vale sempre la pena perseguire.

Insieme al vostro team realizzate scenari capaci di meravigliare; qual è il codice stilistico del vostro studio?

In cosa consiste il processo? Seguite tutto insieme? Vi trovate sempre d'accordo su tutto?

GC: Andare d'accordo su tutto sarebbe molto noioso. Mentre ognuno nel team porta qualcosa di diverso al tavolo creativo, rispettiamo i valori del brand che ci guidano verso ciò che vogliamo ottenere come studio. Il nostro processo inizia con la comprensione della visione del cliente. Mettiamo insieme i nostri pensieri e collaboriamo, condividiamo idee e troviamo modi per portare avanti il lavoro. Mentre lavoriamo insieme, cerchiamo modi per sostituire la freddezza dell'industria con la fantasia e il romanticismo di epoche diverse. Consideriamo cose come il modo in cui le persone vedranno o useranno fisicamente ciò che creiamo. Come possiamo infondere un senso di lusso nel progetto e renderlo senza tempo? In che modo possiamo sorprendere, e creare un altro livello di legame? Qual è la storia che stiamo raccontando, e in che modo il nostro design può combattere una cultura usa e getta ed essere invece apprezzato per sempre? Quando raggiungiamo questi obiettivi, quindi, siamo meglio allineati per creare cose straordinarie.

I progetti prodotti dal vostro studio sono spesso una sintesi tra abilità manuale e tecnologia industriale.

Quali sono i progetti che il vostro studio trova più entusiasmanti?

MW: Quando si ha un'acuta sensazione di appartenenza, per mezzo del design, ogni progetto è entusiasmante. Questo perché il nostro processo è entusiasmante. Le nostre discussioni creative sono entusiasmanti. Anche la sperimentazione è entusiasmante. Amiamo la sfida di combinare materiali differenti e crearne nuovi oggetti. La nostra ricerca e la nostra esperienza con ogni tipo di materiale si abbina perfettamente con la nostra competenza nel design industriale. Vogliamo riportare il tocco umano nel mondo del design, e questo ci porta a trovare modi per sostenere tecniche antiche ed artigianali. La fusione di artigianalità e tecnologia crea sempre un design stimolante che risuona con chi lo vive.

Il vostro team è una grande famiglia multietnica; quali sono le sfide quotidiane?

GC: Le nostre sfide quotidiane si presentano sotto forme diverse. A volte, è una differenza culturale che ci fa vedere le cose in modo diverso e forse crea problemi di comunicazione. Altre volte, abbiamo una differenza di opinioni creative. Certo, ognuno ha un punto di vista unico, e alla fine, questo è ciò che eleva l'opera. Non saremmo dove siamo oggi senza le nostre differenze. Siamo in grado di accogliere queste sfide quotidiane perché abbiamo sviluppato una cultura mutualmente rispettosa in cui creatività e passione sono sostenute al di sopra di tutto.





mārcel wānders WANDERLUST

14MW | Athena



mærceł wænders WANDERLUST

12MW | Rio



mærceł wænders WANDERLUST

02MW | Vienna




mārcel wānders WANDERLUST
06MW | Shanghai



mārcel wānders WANDERLUST

11MW | Machu Picchu

Eden: the white garden of Pamela Tan

 Valentina Pepe

In Kuala Lumpur, a refuge far from the hustle and bustle of everyday life – a space of comfort and contemplation.
A magical place that invites you to rediscover how nature can be perceived by enlarging its organic structures.

A Kuala Lumpur un rifugio lontano dal trambusto della vita quotidiana; come spazio di conforto e contemplazione.

Un luogo magico che invita a riscoprire come la natura può essere percepita ingrandendo le sue strutture organiche.



We imagine paradise as a place full of lush vegetation, we imagine it as a place full of trees that bear the fruits of the earth, but architectural designer Pamela Tan does not imagine it that way. Tan's project, Eden, is a vision in white. The public installation is at 163 Retail Park of Mont Kiara and will be permanent, so as to give more people the chance to visit it. A labyrinth without borders, set in a garden, also white, a place that covers 156 square meters, designed to be a place where people can temporarily suspend everything they are and are doing, and believe, even if only for a moment, to truly be in paradise. An installation that aims to close the gap between the wonders of man and the beauty of nature, in which the elements merge to become a single structure. Pamela Tan loves to look for geometric patterns in nature and then insert them into her structures, like the glass spheres representing drops of water that are perched on the arches of Eden, which can only be admired if one pays close attention. A path covered with white, crystal-like pebbles leads through an arched passage inspired by Victorian-era steel structures. Its light and skeletal structure is a tribute to the architectural and engineering wonder of the 'Crystal Palace'; a massive cast iron structure built to house the Great Exhibition of 1851 in London. Jules Verne's drawings for the 'Journey to the Center of the Earth' provided the inspiration for the atmosphere of Eden.



Immaginiamo il paradiso come un luogo pieno di vegetazione lussureggiante, lo immaginiamo come un luogo pieno di alberi che portano i frutti della terra, ma la designer di architettura Pamela Tan non lo immagina così. Il progetto di Tan, Eden, è una visione in bianco. L'installazione pubblica si trova al 163 Retail Park di Mont Kiara e sarà permanente, in modo da dare a più persone la possibilità di visitarla.

Un labirinto senza confini, incastonato in un prato, anch'esso bianco, un luogo che ricopre 156 metri quadrati, pensato per essere un luogo in cui le persone possono sospendere momentaneamente tutto quello che sono e stanno facendo e credere, anche se solo per un momento, di essere veramente in paradiso. Un'installazione che mira ad attenuare i confini tra le meraviglie create dall'uomo e la bellezza della natura, in cui gli elementi si fondono per diventare un'unica struttura. Pamela Tan ama ricercare i motivi geometrici in natura per poi inserirli nelle sue strutture come ad esempio le sfere di vetro che rappresentano le gocce d'acqua appollaiate sugli archi dell'Eden che si possono ammirare solo prestando molta attenzione. Un sentiero ricoperto di ciottoli bianchi come il cristallo conduce attraverso un passaggio ad arco ispirato a strutture in acciaio dell'epoca vittoriana. La sua struttura leggera e scheletrica è un omaggio alla meraviglia architettonica e ingegneristica del "Crystal Palace"; una massiccia struttura in ghisa costruita per ospitare la Grande Esibizione del 1851 a Londra.

I disegni di Jules Verne per il "Viaggio al centro della Terra" hanno fornito l'ispirazione per l'atmosfera dell'Eden.





BRUSH ME

19024

Ferruccio Laviani





LAYERS

19030

Carlo Colombo

OBJECT STORY

19031

Giuseppe Restano







LEFT EYE LEFT
19059
Nicola Bottegal



CHAMALEON
19062
Riccardo Zulato



LOOPHOLE
19064
Riccardo Zulato



DIECI
19051
Laura Pozzi



TWISTED

19040

Maurizio Lai




ALEX NERI

Producer, Musician & Dj

Alex Neri kicked off his career at a very young age, when his first taste into the music scene saw him DJing at various clubs in Tuscany, Italy. These were the years of the “new wave” / “electro funk” / “garage” / “house” of the 90s, and Alex quickly became well known across the leading clubs across the globe. Alongside his DJing successes, he melted efforts with his business partner Marco Baroni to build the brand Kamasutra with releases that were felt on a global scale. In 1999 Planet Funk were born and with their first single “Chase the Sun” they emerged at the top of global charts, and subsequently various albums and singles of equal success and industry acclaim. The band has released a total of 5 albums plus a “Best Of” and is currently releasing its sixth album. Alex Neri has collaborated with the notable Tenax Club in Florence in starting the record label “Tenax Recordings”, acclaimed both by the public and the music industry. The first single, “Housetrack”, released in 2004 won the Siae prize for being the most sold album from an independent label. Tenax Recordings has showcased a myriad of well known DJs and Italian producers like Federico Grazzini, Marco Faraone, Ilario Alicante, Luca Bacchetti, Philipp&Cole and many more. While Alex continues to produce, he also works on various remixing projects for many international and local artists. At the very core, Alex’s passion remains the club, where he can best express his pure love for music. Always innovative his DJ sets are a fantastic marriage between experimental sounds and the best of house hitting dancefloors of today.

Comincia la sua carriera in età molto giovane, quando i primi approcci con la musica lo spingono a cominciare a suonare nei vari club della Toscana. Sono gli anni del new wave e dell'eletto funk, del garage e dell'house dei primi anni 90, e Alex diviene velocemente un dj molto conosciuto dilettandosi nelle consolle dei club di maggior riferimento, sia in Italia che nel mondo. Contemporaneamente crea i suoi primi dischi in studio dando vita col suo socio Marco Baroni a varie produzioni tra i quali il progetto Kamasutra che lo consacrerà nella scena mondiale. Nel 1999 nascono i Planet Funk, che già col primo singolo scalano velocemente le classifiche europee, per poi inanellare una serie straordinaria di successi pluri premiati dalla critica internazionale. La band ha al suo attivo gli album “Non Zero Sumness”, “The Illogical Consequence” e “Static” e un “best of” uscito nel 2009, seguiti dall'attesissimo nuovo album “The Great Shake” uscito nel 2011, nel quale si trova la hit “Another sunrise” che ha fatto da colonna sonora allo spot della Hyundai nel 2011 e la cover “These Boots are made for walkin” che è stata ai primi posti delle classifiche per mesi. L'ultimo singolo “All on me” è uscito lo scorso dicembre 2018, ed è dedicato alla memoria del caro Sergio Della Monica scomparso prematuramente lo scorso anno. Alex Neri in collaborazione col club Tenax di Firenze fonda nel 2003 l'etichetta indipendente “Tenax Recordings”, acclamata sia dal pubblico che dagli addetti ai lavori. Il primo singolo “Housetrack” ha ricevuto il premio Siae come disco più venduto da un'etichetta indipendente nell'anno 2004. Dalla Tenax Recordings nascono alcuni fra i nuovi nomi più apprezzati nel panorama dei djs e produttori italiani: Federico Grazzini, Ilario Alicante, Luca Bacchetti, Marco Faraone, Minimono, Federico Locchi, Alen Sforzina, Philipp&Cole e molti altri. Contemporaneamente all'attività di produttore Alex Neri porta avanti anche l'intenso lavoro di remixer per moltissimi artisti della scena italiana e internazionale. La passione di Alex resta comunque il club, dove riesce a esprimere al meglio il suo amore per la musica. Da sempre innovativo e precursore di sonorità e stili musicali, i suoi dj sets sono oggi uno splendido connubio tra le sue produzioni e il meglio della musica house in circolazione. Il talento di Alex lo porta attraverso l'Europa e il resto del mondo a lavorare nelle più belle serate ed eventi.

Alex Neri

 Valentina Pepe

Your biggest success?

My biggest success was being able to turn my true passion into my job.

What if you hadn't been a DJ?

I would certainly have done something in the artistic field; I've always had this passion for art and when I say art, I mean everything you do with love and true passion. Now that I think about it, I have always had a great passion for philosophy.

When do you get your best ideas?

If by ideas you mean moments of creativity, I think I can say that there are no better or worse moments. Rather, there are moments of true inspiration, alternating with periods of absolute emptiness. Feelings, states of mind are for me the decisive and I'd say fundamental thing to access my best ideas.

How has the clubbing world changed over the years?

It's hard to talk about clubs today. Let's say that with the advent of festivals, the way people do clubbing has changed a lot. The true club for me is a place I'd call habitual where friends or non-friends, writers or poets, straight or gay, people of all kinds find a shelter or a place where they can express themselves and exchange ideas, get to know each other, fall in love, basically everything that involves social activity. Unfortunately, this has changed and I believe that the excessive importance given to the DJ is to blame. I'm not saying it's not important, but I think the DJ in a clubbing context is just an ingredient for the success of a party, but not the only one. However, I'm noticing a great resurgence of small clubs and this gives me hope for the future.

And the image of the DJ?

Adding to what I said above, today the DJ has somewhat replaced the rockstar image and at the same time talking about DJs today is an understatement. I think there is a lot of confusion about this concept and I don't think a whole magazine would be enough for me to explain it.

Would you call yourself a maverick?

I call myself a 'disc putter', a lover of music, and a would-be pianist.

Do you still enjoy what you do?

I can't say I still find the nightlife to be fun because it's not like that anymore, but I always enjoy putting music on a lot. I don't know what it would be like to do without it, it would be really strange for me to think of a Saturday night outside the clubs.

You like to diversify and create new projects; can you tease us about something in the works?

Among my many facets, radio has always been missing. Together with some friends from Florence, I thought of opening in a club a radio called 'Amblè Radio'. Obviously via streaming and not FM. I think I've imagined it as a platform outside the box, in fact my aim is to recreate a social gathering where, together with music, you can share all kinds of discussions. I believe that the inappropriate use of mobile phones and social media in general has taken away the beauty that there can be in a real discussion between people. The paradox is that I will use those very technologies and social media for this project; but this confirms what I think of progress, which is in my opinion fundamental, and the real difference is in how one uses it.

How do you always keep high standards?

I don't think there's a strategy. I think the only recipe is to truly believe in the choices you make.

Your satisfaction?

Being a father.

Your regret?

I'm too fatalistic to have any kind of regrets.

'All On Me' is the single from the album that will be released soon; what can you tell us about it?

I can say that we wrote a lot of new music with my partners and I can't wait for it to come out.

And is your first album in the works too?

I've tried to find time to do it for a long time and finally I've succeeded. I don't know if it will reflect who I am but I will understand it in the future, as it's always the case when I make music. It's difficult to judge the present. I believe history serves this very purpose.

Which track will be the strongest?

It will be an instrumental album apart from a single track that came out in a moment of true inspiration; as always, it's love that makes the difference.



Il tuo successo più grande?

Il mio successo più grande è stato riuscire a trasformare una mia vera passione nel mio lavoro.

E se non avessi fatto il dj?

Avrei fatto sicuramente qualcosa nel campo artistico; ho sempre avuto questa passione per l'arte e quando parlo di arte intendo tutto quello che si fa con amore e con vera passione. Riflettendo bene, ho sempre avuto una gran passione per la filosofia.

In quali momenti ti vengono le idee migliori?

Se per idee intendiamo momenti di creatività, credo di poter dire che non esistono momenti migliori o peggiori. Esistono piuttosto momenti di vera ispirazione, alternati a periodi di vuoto assoluto. Sentimenti, stati d'animo sono per me la cosa determinante e direi fondamentale per accedere alle mie idee migliori.

Come è cambiato negli anni il mondo del club?

Difficile oggi parlare di Club. Diciamo che con l'avvento dei festival è cambiato molto il modo di fare clubbing. Il vero club per me è un posto direi abitudinario dove amici o non amici scrittori o poeti, etero o gay, gente di ogni tipo trova un proprio rifugio o un posto dove potersi esprimere e scambiare idee, conoscersi, innamorarsi, insomma tutto ciò che fa parte di un'attività sociale. Questo purtroppo è cambiato e credo che la colpa sia da attribuire alla troppa importanza che viene data al dj. Non dico che non sia importante ma penso che il dj in un contesto clubbing sia solo un ingrediente per la buona riuscita di un party, ma non l'unico. Noto però una grande rinascita di piccoli club e questo mi fa ben sperare per il futuro.

E la figura del Dj?

Collegandomi a quello detto sopra, oggi il dj ha sostituito un po' la figura della rockstar e al tempo stesso parlare di dj oggi è riduttivo. Credo ci sia molta confusione riguardo questo concetto e penso non mi basterebbe un giornale intero per spiegarlo.

Ti definisci fuori dal coro?

Mi definisco un "mettitore di dischi", un amante della musica e un mancato pianista.

Ti diverti ancora?

Non posso dire che trovo ancora divertente la notte perché non è così, ma mettere musica mi diverte sempre molto. Non so come sarebbe farne a meno, sarebbe davvero strano per me pensare ad un sabato sera fuori dai locali.

Ti piace differenziare e creare nuovi progetti, puoi confessarci qualcosa che succederà?

Tra le mie mille sfaccettature mi è sempre mancata la radio. Insieme ad amici di Firenze ho pensato quindi di aprire in un locale, una radio che si chiamerà "Radio Amblè". Ovviamente in streaming e non FM. Credo di averla immaginata come una piattaforma libera da ogni schema, il mio scopo infatti è quello di ricreare un salotto dove insieme alla musica si possano condividere discussioni di ogni tipo. Credo che l'uso non appropriato dei telefonini e dei social in genere abbia levato il bello che ci può essere in un vero confronto tra persone. Il paradosso però, è che userò proprio le nuove tecnologie e i social stessi per questo progetto; ma questo conferma quello che penso del progresso che a mio avviso è fondamentale ma la vera differenza è nell'uso che se ne fa.

Come si mantengono standard sempre alti?

Non credo ci siano schemi. Penso che l'unica ricetta sia davvero credere fino in fondo nelle scelte che si fanno.

La tua soddisfazione

Essere padre.

Il tuo rammarico?

Sono troppo fatalista per avere rammarichi di ogni tipo.

'All On Me', è il singolo preludio dell'album che uscirà a breve cosa puoi dirci?

Dico che abbiamo scritto insieme ai miei soci un sacco di musica nuova e non vedo l'ora che esca.

E c'è in cantiere anche il tuo primo album?

Era da tempo che cercavo di ritagliarmi del tempo per farlo e finalmente e ci sono riuscito. Non so se rispecchierà quello che sono ma lo capirò in futuro come sempre mi succede quando faccio musica. Difficile riuscire a giudicare il presente. Credo che la storia serva proprio a questo.

Quale sarà la traccia più forte?

Sarà un album strumentale a parte un'unica traccia cantata venuta fuori in un momento di vera ispirazione, come sempre a fare la differenza è sempre e solo l'amore.

ARTICHOKE
19027

Cristina Celestino





JUST BREATHE

19073

Valeria Zaltron



HELMET
19033

Elena Salmistraro



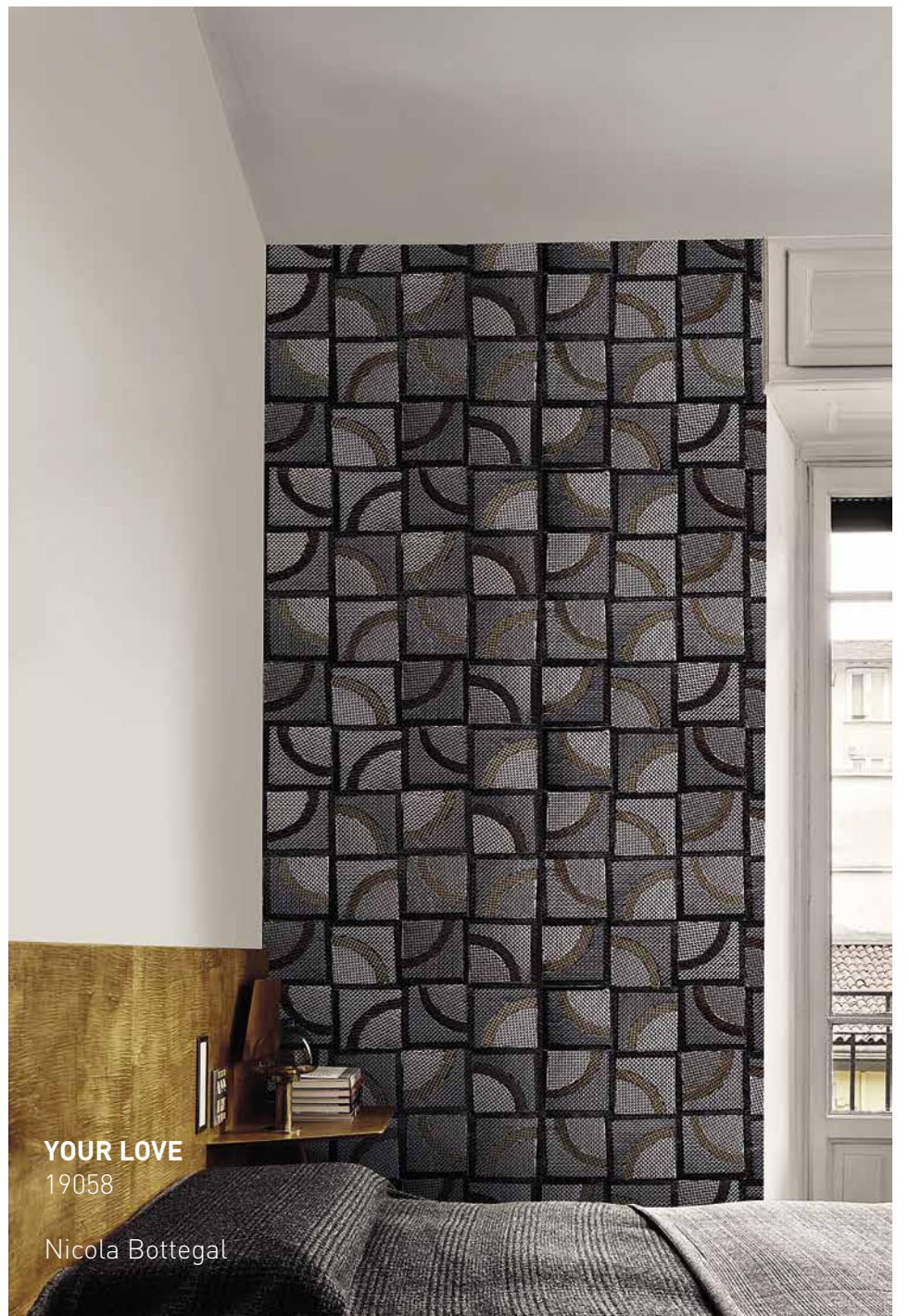
JIGAI
19070

Riccardo Zulato



GOREGRIND
19063

Riccardo Zulato



YOUR LOVE
19058

Nicola Bottegal



INSECTION

19026

Ferruccio Laviani




**LE JARDIN
DES DÉLICES**

19034

Elena Salmistraro

Rooms with dive

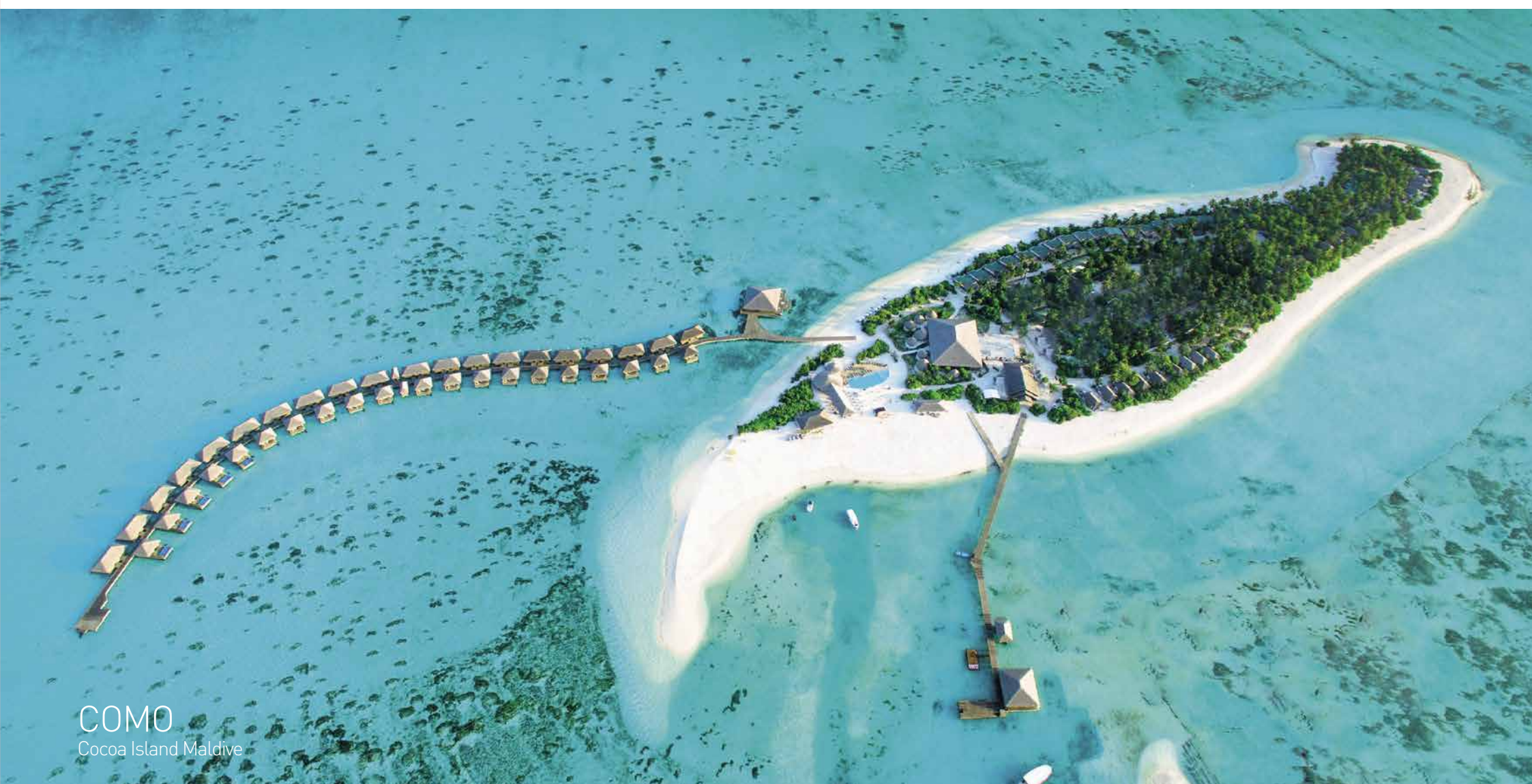
 Valentina Pepe

From the bed to the sea, the distance is short. But you have to be very trained to enjoy life, without feeling guilt.

They are wonderful hotels built directly in the water: golden stilts furnished with antique or design furniture, where it is not uncommon to even have a personal butler ready to attend to every whim. Not only in the Maldives, these beautiful floating hotels are now in all the most beautiful seas in the world. But what makes these luxury resorts so special? For a few days you can be immersed in a turquoise sea, lulled by the gentle sound of the waves; but the really breath-taking thing is that from the inside of the bungalows you can catch a glimpse of what is underneath: a glass floor in the centre of the bedroom allows you to observe the colourful marine life. And if you are not overwhelmed and frightened by so much nature all at once, just take a few steps and dive right in.

Dal letto al mare, il passo è breve. Ma bisogna essere molto allenati godersi la vita, senza sensi di colpa.

Sono hotel meravigliosi costruiti direttamente in acqua: palafitte dorate arredate con mobili d'epoca o di design, dove non è raro avere anche un maggiordomo personale pronto ad esaudire ogni capriccio. Non solo alle Maldive, questi splendidi hotel galleggianti ormai sono in tutti i mari più belli del mondo. Ma cosa rende questi resort di lusso così speciali? Per qualche giorno potrete essere immersi in un mare turchese, cullati dal dolce suono delle onde; ma la cosa davvero mozzafiato è che dall'interno dei bungalow si può intravedere ciò che c'è sotto: un pavimento di vetro al centro della camera da letto permetterà di osservare la colorata vita marina. E se non sarete sopraffatti e spaventati da tanta natura tutta insieme, basterà fare pochi passi e tuffarsi.



COMO
Cocoa Island Maldives

Unlike most Maldivian resorts, where accommodations are divided between land and water, COMO Hotels & Resorts is composed exclusively of overwater bungalows. Most take the shape of traditional Maldivian Dhoni boats and each is equipped with a private terrace with a Balinese-style sofa bed, an outdoor shower, and a staircase that ends right in the ocean.

A differenza della maggior parte dei resort delle Maldive, dove gli alloggi sono suddivisi tra terra e acqua, il COMO Hotels & Resorts è composto esclusivamente da bungalow sull'acqua. La maggior parte prende la forma delle tradizionali barche dhoni maldiviane e ciascuna è dotata di una terrazza privata con un divano letto in stile balinese, una doccia esterna e una scala che termina proprio nell'oceano.

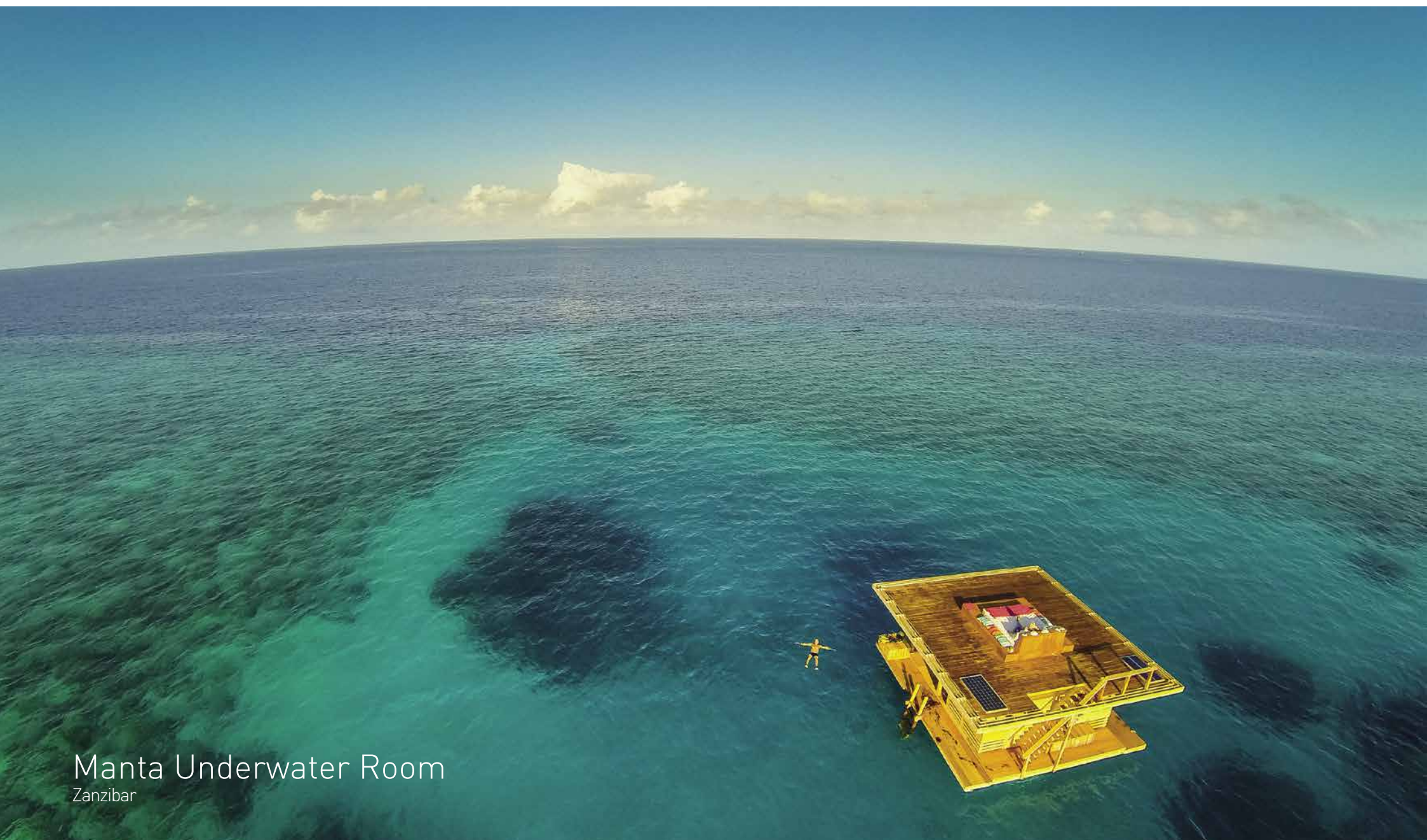


Four Seasons Resort

Bora Bora

An endless expanse of blue between sea and sky, to live like castaways on bungalows in the middle of the sea. The Four Seasons of Bora Bora has all this, and much more. Along with the location, considered among the best, it boasts design interiors. The floating suites have the largest pools in French Polynesia and offer breath-taking views of Mount Otemanu.

Una distesa infinita di blu tra mare e cielo, da vivere come naufraghi su bungalow in mezzo al mare. Il Four Seasons di Bora Bora ha tutto questo, e molto altro. Insieme alla posizione, considerata tra le migliori, vanta interni di design. Le suite galleggianti hanno le piscine più grandi della Polinesia francese e offrono viste mozzafiato sul Monte Otemanu.



Manta Underwater Room

Zanzibar

If an overwater room is not enough for you, then this one should be more up your street: the first underwater room in Africa, it is in the Blue Hole, a depression of the coral reef 50 meters from the coast.

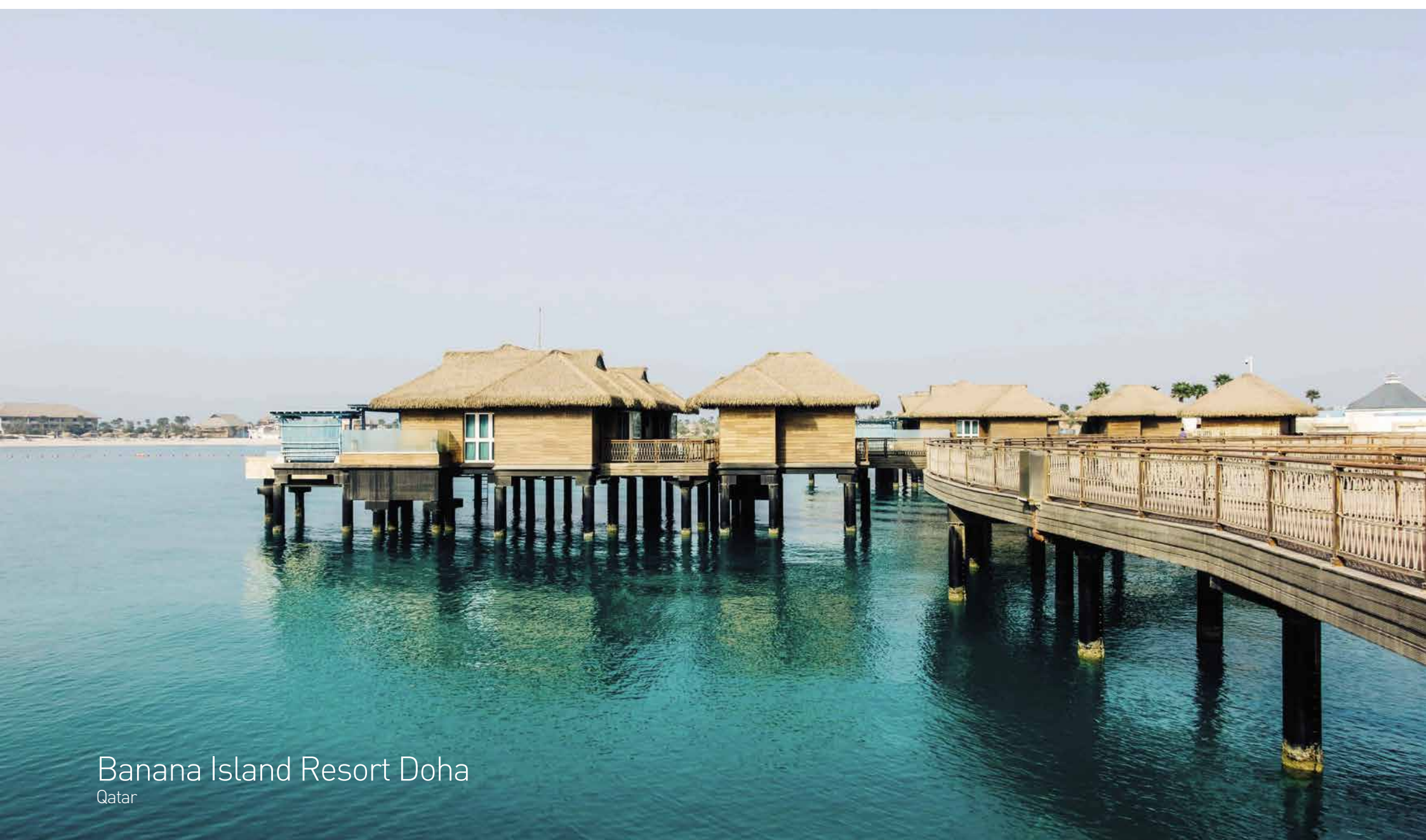
Se una camera galleggiante non vi basta, c'è questa: sott'acqua: la prima underwater room d'Africa, è nella Blue Hole, una depressione della barriera corallina distante 50 metri dalla costa.



Song Saa
Cambogia

Between the islands of Koh Ouen and Koh Bong, in the province of Sihanoukville, the Song Saa Private Island hosts nine overwater bungalows (and 18 villas of the island) that are glamorous but without frills. It boasts tropical cliffs, breath-taking sunset views, private white sand beaches, a large infinity pool, and villas built with natural materials featuring private pools.

Tra le isole di Koh Ouen e Koh Bong, nella provincia di Sihanoukville, il Song Saa Private Island ospita nove bungalow sull'acqua (e 18 ville dell'isola) che sono glamour ma senza fronzoli. vanta scogliere tropicali, viste mozzafiato sul tramonto, spiagge di sabbia bianca private, una grande piscina a sfioro e ville costruite con materiali naturali dotate di piscine private.



Banana Island Resort Doha
Qatar

On a private island 20 minutes by boat from Doha, this resort embodies the most contemporary and fabulous Arab taste. Very luxurious, with its 11 villas of Middle Eastern design and with infinity pools in the blue sea of the Persian Gulf.

Su un'isola privata a 20 minuti di barca da Doha, questo resort incarna il più contemporaneo e sfavillante gusto arabo. Lussuosissimo, con le sue 11 villas dal design mediorientale e con piscine a sfioro nel mare blu del Golfo Persico.



Sandals Royal Caribbean

Giamaica

The Sandals Royal Caribbean on the white beach of Montego Bay is one of Jamaica's most exclusive locations. Nature lovers here can enjoy the view from the Martha Brae river, while lovers of local stories can visit Rose Hall, an 18th century mansion infested by Annie Palmer, known as the 'White Witch of Jamaica'.

Il Sandals Royal Caribbean, sulla spiaggia bianca di Montego Bay è uno dei luoghi più esclusivi della Giamaica. Gli amanti della natura qui potranno godersi la vista dal fiume Martha Brae, mentre gli appassionati di storie locali potranno visitare Rose Hall, una dimora risalente al 18° secolo infestata da Annie Palmer, conosciuta come la "Strega Bianca della Giamaica".



Likuliku Lagoon Resort

Fiji

This is the only place in the Fiji archipelago to offer overwater rooms near the coral reef, a sort of private natural aquarium. The sea here (we are in the Mamanuca islands) never seems to move. That's why this resort is called Likuliku: it means 'calm waters'.

Questo è il solo posto nell'arcipelago delle Fiji ad offrire camere overwater vicino alla barriera corallina, una sorta di acquario naturale privato. Il mare qui (siamo nelle Mamanuca) sembra non muoversi mai. Ecco perché questo resort si chiama Likuliku: vuol dire "acque tranquille".



FUTUROPOLIS

19043

Jon lubler



INSIDE MY HEAD

19061

Nicola Bottegal



**FLYING
IN THE MEADOW**

19049

Francesca Besso



DAILY BITTER
19076

Federico Gregolo



OBLIVION
19066

Riccardo Zulato



TRADITIONAL
19074

Valeria Zaltron



FREN
19078

Francesca Giordano
& Benedetta Simone



DANS LE JARDIN

19042

Jon lubler



CASEGGIATO

19035

Bellavista & Piccini



784
19029

Carlo Colombo



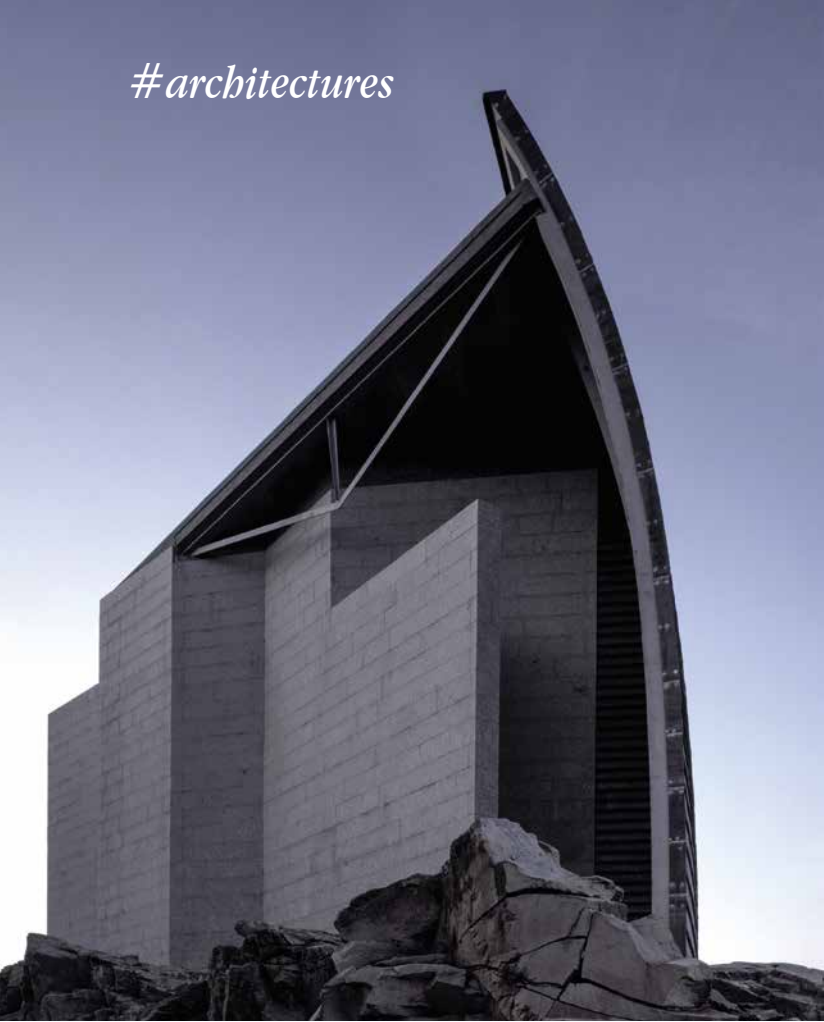
DEATH NATURE
19053

Andrea Marcaccini

ARALDO
19039

Maurizio Lai





Finally Isozaki!

 Giorgio Tartaro

It took 40 editions to award the Pritzker to Arata Isozaki. The Nobel of architecture arrives perhaps late to reward one of the most international and oneiric Japanese architects, born in 1931.

For those unfamiliar with the work of the master and lived in Milan or have at least visited Citylife, the new part of the city built on the area of the old Fiera Campionaria, now Fiera Milano, it would be enough to remember the retinal image of those iridescent glass entases of the over 200-meter-tall Allianz Skyscraper. With those two golden buttresses to embellish what, according to many, is the most beautiful skyscraper of the new Milan, with no offence meant to the neighbouring twisted Pritzker (the great Zaha de Generali) and the Boschi Verticali of yesteryear. The international jury composed of former winners and true institutions of the international architectural scene (Stephen Breyer, André Corrêa do Lago, Richard Rogers, Kazuyo Sejima, Wang Shu, Benedetta Tagliabue, Ratan N. Tata, and Martha Thorne) recognized Isozaki as 'One of the most influential figures in contemporary world architecture [...] a designer who is not afraid to change and try new ideas. His architecture is based on a deep understanding not only of architecture itself, but also of philosophy, history, theory, and culture.' A figure that has been able to unite the



East and West through new roads. It is shocking today to think that what we read in history books or remember in black and white was the starting point for Isozaki. The atomic bombs of Hiroshima and Nagasaki are a forced architectural absence from which everything begins. Reconstruction, a concept common to many nations involved in the second world war, as an engine of redemption, of restart. A degree in architecture in Tokyo in the

mid-fifties, when in Italy arrived television and the Compasso d'Oro (the award of awards for design). Apprenticeship by Kenzo Tange, the Japanese Pritzker of 1987. His own business in the mid-sixties, with the first architectural works in his homeland (Prefita Prefectural Library 1962-1966 in Æita, the 70s Expo Festival Plaza 1966-1970 in Osaka, the Museum of Modern Art 1971-1974 in Gunma, and Kitakyushu Municipal Museum of Art 1972-1974 in Fukuoka). The transition to the West took place in the 1980s with a first, very important commission in the USA: the Museum of Contemporary Art in Los Angeles (1981-1986), the true beginning of a series of assignments all over the world. The Palau Sant Jordi (1983-1990) of Barcelona, for the 1992 Summer Olympic Games; the Team Disney Building in Florida (1987-1990); the Shenzhen Cultural Center (1998-2007); the Qatar National Convention Center in Doha (2004-2011); the Shanghai Symphony Hall (2008-2014); the Central Academy of Fine Arts and the Art Museum of Beijing (2003-2008); the Hunan Provincial Museum (2011-2017) in China. With some extra difficulties in our country where he

Ci sono volute 40 edizioni per assegnare il Pritzker ad Arata Isozaki. Il nobel dell'architettura arriva forse tardi a premiare uno dei più internazionali ed onirici architetti nipponici, classe 1931.

Per chi non conoscesse l'opera del maestro e abitasse a Milano o avesse perlomeno visitato Citylife, la nuova parte della città costruita sull'area della vecchia Fiera Campionaria, poi Fiera Milano, sarebbe sufficiente ricordare l'immagine retinica di quelle entasi vitree cangianti degli oltre 200 metri dell'Allianz Skyscraper. Con quei due contrafforti d'oro a impreziosire quello che a detta di molti è il più bel grattacielo della nuova Milano, con buona pace dell'altro vicino Pritzker tortile (la grande Zaha de Generali) e Boschi verticali ormai d'Antan. La giuria internazionale con ex premiati e vere e proprie istituzioni del panorama architettonico internazionale (Stephen Breyer, André Corrêa do Lago, Richard Rogers, Kazuyo Sejima, Wang Shu, Benedetta Tagliabue, Ratan N. Tata e Martha Thorne) ha riconosciuto in Isozaki "Una delle figure più influenti nell'architettura mondiale contemporanea [...] un progettista che non ha paura di cambiare e provare nuove idee. La sua architettura si basa su una profonda comprensione, non solo dell'architettura stessa, ma anche della filosofia, della storia, della teoria e della cultura". Una figura capace di aver unito Oriente e Occidente attraverso nuove strade. Fa specie pensare oggi che ciò che noi leggiamo sui libri di storia o ricordiamo in bianco e nero sia stato il punto di partenza per Isozaki. Le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki sono una forzata assenza architettonica da cui principia il tutto. La ricostruzione, un concetto comune a tante nazioni coinvolte nel secondo conflitto mondiale, come motore di riscatto, di ripartenza. Una laurea in architettura a Tokyo a metà anni Cinquanta, quando in Italia arrivava la TV e nasceva il Compasso d'Oro (il premio dei premi del design). Apprendistato da Kenzo Tange, altro Pritzker nipponico nel 1987. l'attività in proprio dalla metà degli anni Sessanta, con le prime prove architettoniche in patria (Prefita Prefectural Library 1962-1966 a Dita, l'Expo '70 Festival Plaza 1966-1970 a Osaka, il Museum of Modern Art (1971-1974 a Gunma, e Kitakyushu Municipal Museum of Art 1972-1974 a Fukuoka. È negli anni Ottanta che si attua quel passaggio a Occidente con una prima importantissima commessa negli USA: il Museum of Contemporary Art di Los Angeles (1981-1986). Vero incipit di una serie di incarichi all over the World. Da qui firma edifici in tutto il mondo. Il Palau Sant Jordi (1983-1990) di Barcellona, in occasione dei Giochi olimpici estivi del 1992; il Team Disney Building in Florida (1987-1990); lo Shenzhen Cultural Center (1998-2007); il Qatar National Convention Center di Doha (2004-2011); la Shanghai Symphony Hall (2008-2014), la Central Academy of Fine Arts e Art Museum di Beijing (2003-2008); lo Hunan Provincial Museum (2011-2017) ancora in Cina. Con qualche difficoltà in più nel nostro Paese dove firma il Pala Alpitour di Torino (2002-2005), ultimato per i Giochi olimpici invernali, palazzetto multifunzionale (dove ho avuto l'onore di moderare incontri all'UIA di Torino nel 2008), e la già nominata Allianz Tower di Milano, presso Citylife. In molti di questi progetti il socio italiano e local architect e amico Andrea Maffei è coprotagonista. Non ancora sopita la polemica sul concorso vinto ma non ancora realizzato per la nuova uscita della Galleria degli Uffizi, a Firenze, con levata di scudi della parte più conservatrice della critica d'arte, recentemente ri-balzata alle cronache con il caso Ferrara. Ma Isozaki, anche per la sua lunga e onorata carriera e per gli importanti testi di architettura firmati, non è nuovo a importanti riconoscimenti: Vincitore Leone d'Oro alla Biennale di Architettura di Venezia nel 1996, in qualità di curatore del Padiglione del Giappone, insignito in Spagna del Gran Cruz de la Orden del Mérito Civil (1997), in Italia dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2007) e del Lorenzo il Magnifico Lifetime Achievement Award, assegnatogli all'ultima edizione della Florence Biennale, Isozaki è membro onorario della Royal Academy of Arts, dell'American Academy of Arts and Letters, nonché della Japan Arts Academy.

Ha fatto parte per cinque anni della commissione del Pritzker Prize, già a partire dalla prima edizione del 1979. Diviene l'ottavo giapponese a vincere il prestigioso premio (solo due gli italiani a vincerlo, Aldo Rossi nel 1990 e Renzo Piano nel 1998), dopo il maestro Tange, Maki, Ando, Sejima-Nishizawa, Ito, Ban. Amato ma anche osteggiato da alcuna critica, Isozaki è considerato creatore onirico da un lato e designer in grande scala da altri. Fatto sta che la sua opera, i suoi numerosi testi di architettura uniscono i mondi come forse nessun altro architetto prima della recente affermazione di un linguaggio sovranazionale.



built the Pala Alpitour in Turin (2002-2005) for the Winter Olympic Games, a multi-functional arena (where I had the honour of moderating meetings at the UIA in Turin in 2008), and the above-mentioned Allianz Tower in Milan, at Citylife. For many of these projects he collaborated with his Italian partner, local architect, and friend Andrea Maffei. The controversy over the won but not yet realized commission for the new exit of the Uffizi Gallery, in Florence, with the outcry of the most conservative art critics, recently regained the spotlight with the Ferrara case. But Isozaki, with his long and honoured career and important architecture books, is not new to important awards: Golden Lion winner at the Venice Architecture Biennale in 1996 as curator of the Japan Pavilion, awarded in Spain with the Gran Cruz de la Orden del Mérito Civil (1997), in Italy with the Order of Merit of the Italian Republic (2007), and the Lorenzo il Magnifico Lifetime Achievement Award, awarded during the last edition of the Florence Biennale. Isozaki is an honorary member of the Royal Academy of Arts, the American Academy of Arts and Letters, as well as the Japan Arts Academy.

He was part of the Pritzker Prize commission for five years, starting from the very first edition in 1979. He has become the eighth Japanese to win the prestigious award (only two Italians won it, Aldo Rossi in 1990 and Renzo Piano in 1998), after the master Tange, Maki, Ando, Sejima-Nishizawa, Ito,

Ban. Loved but also opposed by some critics, Isozaki is considered oniric creator on the one hand and large-scale designer on the other. The fact is that his work, his numerous architectural texts unite the worlds as perhaps no other architect before the recent affirmation of a supranational language.





APIS
19032

Elena Salmistraro





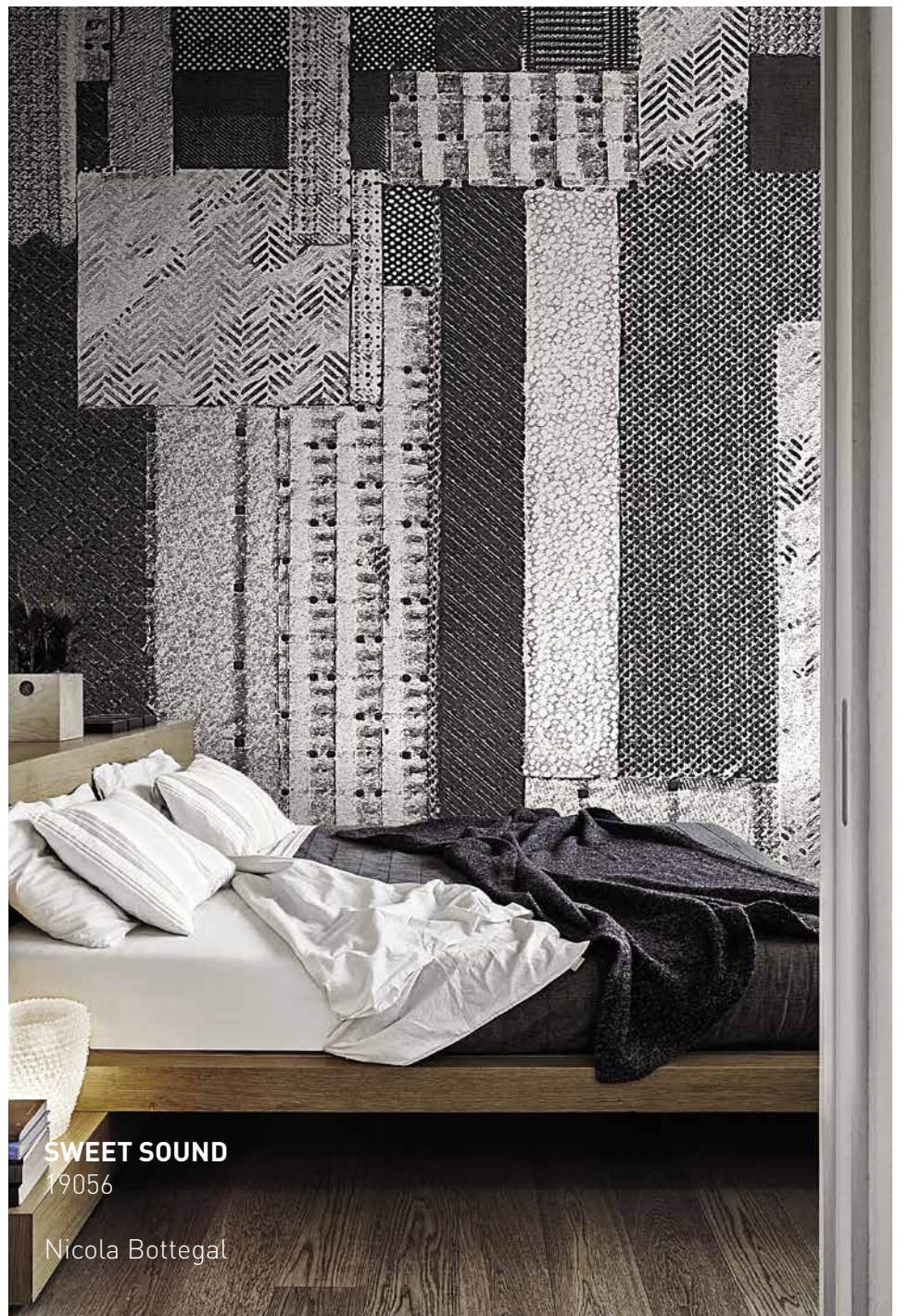
PAPER PORTRAITS

19082

Raffaele Marone



DISTANT MOMENT
19060
Nicola Bottegal



SWEET SOUND
19056
Nicola Bottegal



404 NAME NOT FOUND
19075
Federico Gregolo



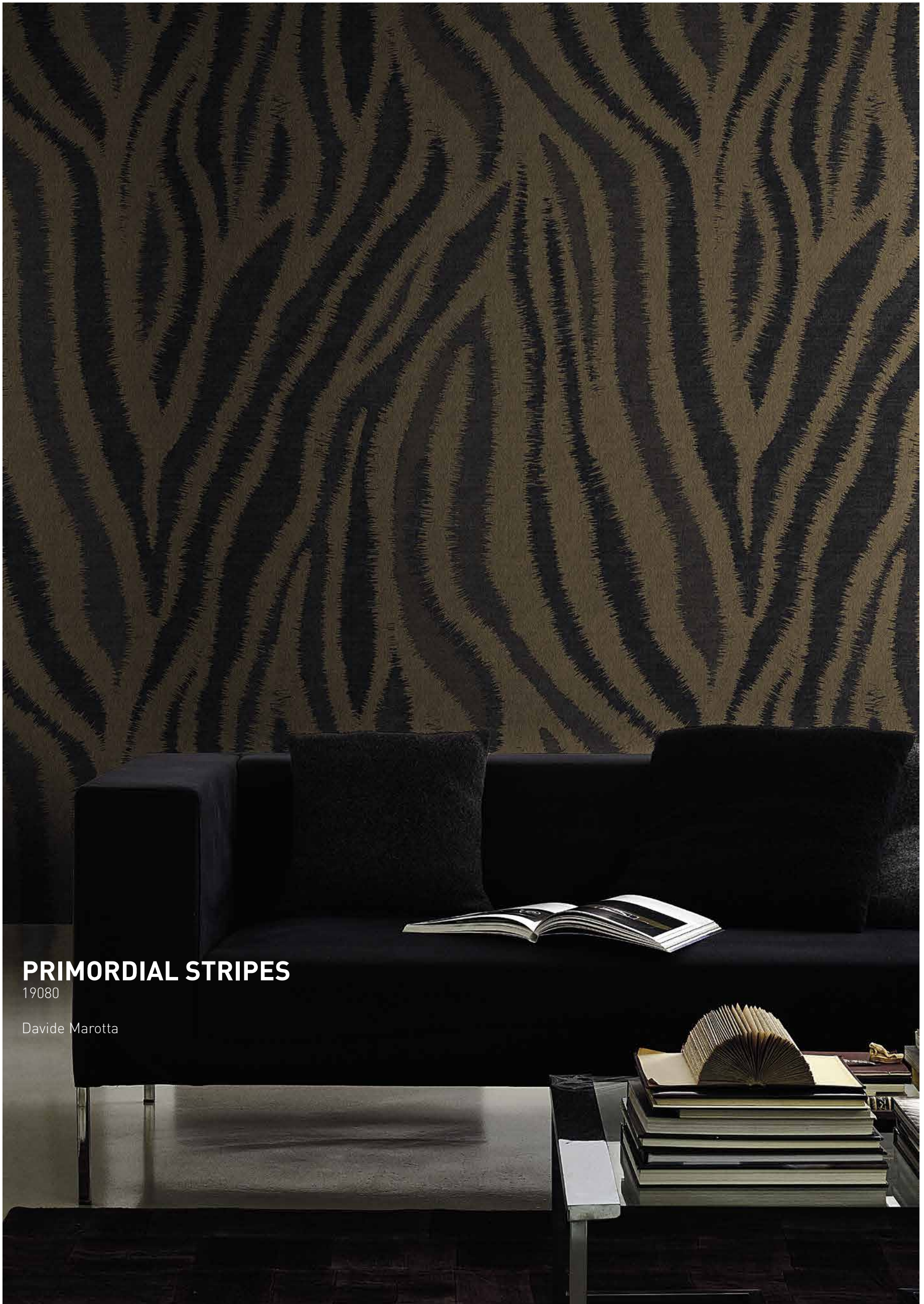
REFLECTIONS
19046
Jon Lubler

RHOMBUS

19048

Francesca Besso





PRIMORDIAL STRIPES

19080

Davide Marotta


VENTUNO

19052

Laura Pozzi



Like a ballerina

 Valentina Pepe

The collections are inspired by 'étoile' clothing to create romantic and chic garments, in a contemporary, romantic, or rock version.

Tulle becomes the protagonist. There is no fabric that is more magical.

Le collezioni prendono spunto dall'abbigliamento da "étoile" per creare capi romantici e chic, in versione contemporanea, romantica o rock.

Il tulle diventa protagonista. Non c'è tessuto più magico.



Tulle, with its transparency and its lightness, is often used to give life to spectacular creations that seem suspended. And the Spring Summer 2019 collections have not remained immune to its charm.

Light, colourful, and decorated, or with Marie Antoinette-style volumes that seem to come from an enchanted world. Everything starts from the binding connection between fashion and ballet. Fashion has made its contribution to the ballet world many times,

Il tulle con le sue trasparenze e la sua leggerezza viene spesso utilizzato per dare vita a creazioni spettacolari, che sembrano sospese. E le collezioni Primavera Estate 2019 non sono rimaste immuni al suo charme. Leggero, colorato e decorato o dai volumi alla Marie Antoinette che sembrano usciti da un mondo incantato. Tutto parte dal legame imprescindibile tra fashion e danza. Tante volte la moda ha dato il suo contributo al mondo della danza, realizzando costumi spettacolari

creating spectacular costumes (such as those created by Valentino or Yves Saint Laurent).

And today history repeats itself, but this time it seems that ballet is the one to strongly and aggressively walk along the catwalk, hence skirts and maxi dresses for the warm season that are inspired by spectacular tutus, paying homage to what is the iconic garment of the ballet world. Clear quote for Off-White and its sky-blue asymmetrical dress with pleated skirt.

(come quelli creati da Valentino o Yves Saint Laurent). Ed oggi la storia si ripete, ma questa volta sembra che sia la danza ad entrare decisa e prepotente in passerella, così le gonne e i max dress per la stagione calda si ispirano a tutù scenografici, rendendo omaggio a quello che è il capo iconico del mondo del balletto. Chiara citazione per Off-White e il suo abito asimmetrico azzurro cielo con gonna plissettata. Nella versione pop e "meme" di Viktor & Rolf sulla passerella

In the pop and 'meme' version of Viktor & Rolf, tulle on the catwalk of the haute couture show amazes with sculpture-dresses made with 8 kilometres of fabric. The psychedelic crinolines frame the strong and feminist messages embroidered or applied on the dresses by the stylists: 'I am my own muse', 'No photos please', and 'I want a better world' between wide skirts and romantic flounces, in the most different colours, from purple to orange, passing through black.

della sfilata haute couture il tulle, stupisce con abiti scultura realizzati con ben 8 chilometri di tessuto. Le psichedeliche crinolines fanno da cornice ai messaggi femministi e forti ricamati o applicati sugli abiti dagli stilisti: "Sono la musa di me stessa", "Niente foto per piacere" e "Voglio un mondo migliore" tra ampie gonne a ruota e romantiche balze, nei colori più differenti, dal viola all'arancione, passando per il nero. Oscar de la Renta sceglie il tulle candido e bianco,



Oscar de la Renta chooses the pure, white tulle, like a wedding dress, and decorates it with contrasting black appliqué; Carolina Herrera stacks layers of different shades for a 'rainbow' result; Valentino focuses on contrast with a black tulle dress with velvet decorations and jewel brooches. The ballet theme was also chosen by Maria Grazia Chiuri for the Dior fashion show and by Natalie Portman, who, after the screening of *Vox Lux* in Hollywood, a film in which she

come un abito da sposa, e lo decora con applicazioni nere a contrasto; Carolina Herrera sovrappone strati in nuance diverse per un risultato 'rainbow'; Valentino punta sulla contrapposizione un abito nero di tulle decori in velluto con spille gioiello. Il tema della danza, è stato prescelto anche da Maria Grazia Chiuri anche per la sfilata Dior e da Natalie Portman cha a Hollywood dopo la proiezione di *Vox Lux*, film in cui interpreta una popstar ha scelto un abito della maison

plays a pop star, chose a dress of the Maison in tea pink colour made of pleated tulle that required 250 hours of work by the artisan tailors of the Atelier Dior. But the stylists went wild with interpretations that go beyond the needs of grand soirée. This is thanks to the great 80s trend that brought back to the top fishnet stockings, lace, and leather to combine with tutu-style skirts. Here you abandon the soft colours and enter the realm of the night, of seduction, where lengths are

color tea pink in tulle plissettato che ha richiesto 250 ore di lavoro da parte dei sarti artigiani dell'Atelier Dior. Ma gli stilisti si sono sbizzarriti con interpretazioni che vanno anche oltre le esigenze da grand soirée. Merito della grande tendenza anni 80 che ha rimesso in "pole position" calze a rete, pizzi e pelle da abbinare alle gonne in stile tutù. Qui si abbandonano le tinte soft e si entra nel regno della notte, della seduzione, dove le lunghezze si accorciano, e il rosso e il nero sono i

shortened, and red and black are the allowed colours. It is the rock-punk world, by which it is easy to be seduced and even lose the sense of good taste. The street style, on the other hand, seems to suggest to the general public that tulle can be worn during the day, but rigorously downplayed by accessories and fabrics deliberately in contrast with it and masculine, for an elegant and personal easy-look.

colori concessi. È il mondo rock-punk, da cui è facile lasciarsi sedurre e anche perdere il senso del buon gusto. Lo street style, invece, sembra suggerire al grande pubblico che "il tulle di giorno: si può portare ma rigorosamente sdrammatizzato da accessori e tessuti volutamente in contrasto e maschili per un easy-look elegante e personale.



HOW HIGH THE MOON
19025
Ferruccio Laviani



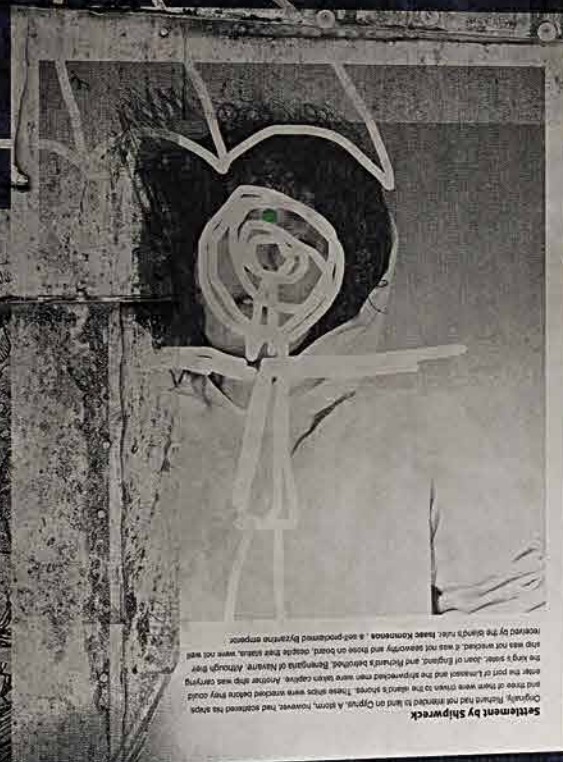


MORLY
19077

Benedetta Simone



019 will be...
Shakespeare Day



Settlement by Shipwreck
Digging, treasure was discovered to have an origin, a storm, however, had scattered the bones
and those of those who were taken to the island of Cyprus. These were the remains of the ship
which had been wrecked on the coast of Cyprus. The ship was a vessel of the East India Company
and was carrying a large quantity of goods. The ship was wrecked on the coast of Cyprus
in the year 1570. The ship was a vessel of the East India Company and was carrying a large
quantity of goods. The ship was wrecked on the coast of Cyprus in the year 1570.

"All the News
That's Fit to Print"
The New York Times
NEW YORK, MONDAY, JULY 21, 1968
VOL. CVIII, No. 40,721

Spooky Halloween Traditions
SKELETONS IN THE ATTIC AND BONES IN THE WOOD

THE EDITOR
So You Wanna Be a NASA
Astronaut? Please, Frankly
MEN WALK ON MOON
ASTRONAUTS LAND ON PLANET
SELECT ROCKS FROM PLANET

Jealousy
Throat
Rough
Air
Sore
At 10

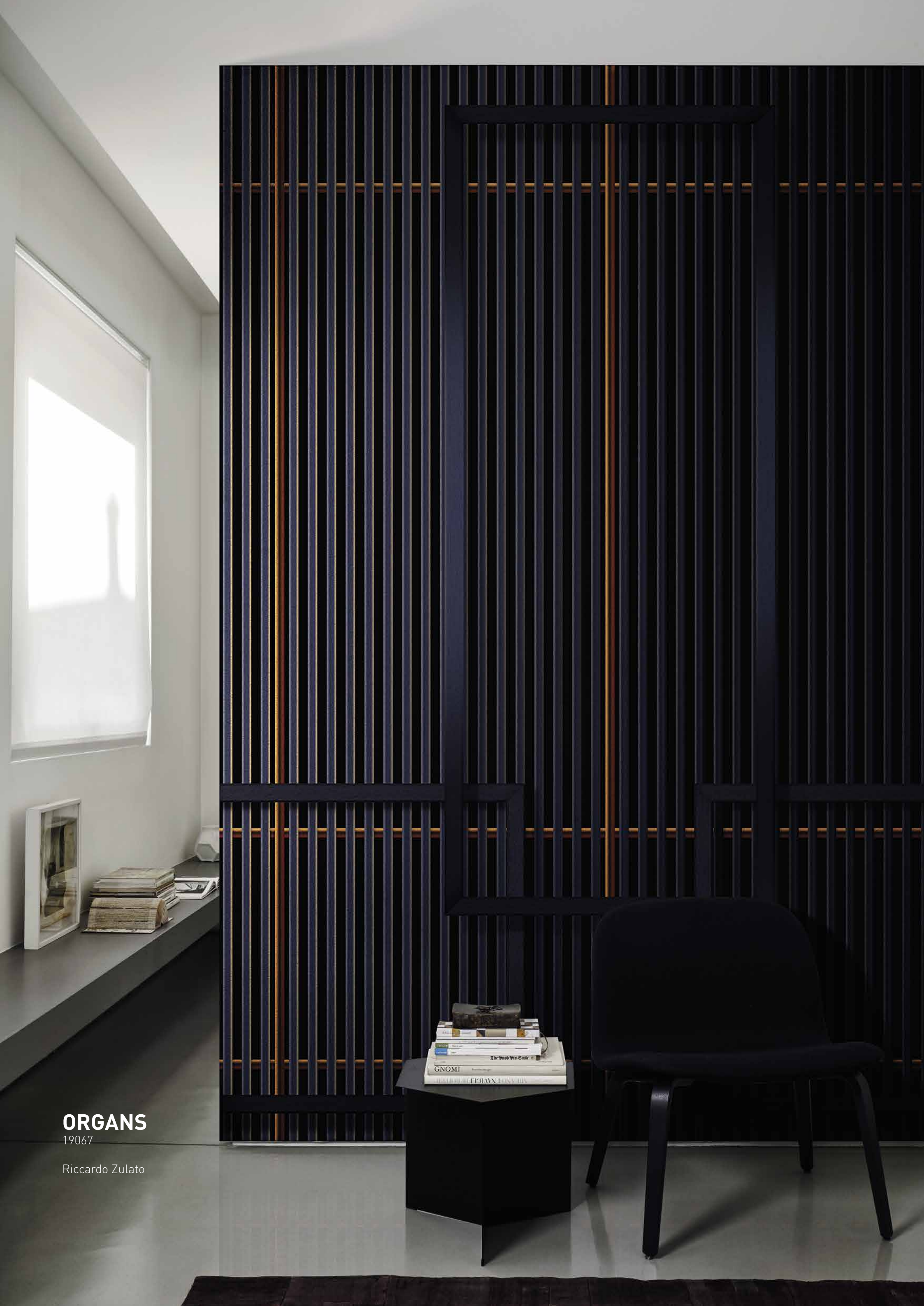


TIMELESS LIFE

19055

Andrea Marcaccini






ORGANS
19067

Riccardo Zulato

Eating flowers

 Valentina Pepe

Edible flowers can be used to decorate and flavour the kitchen, but most importantly to give a touch of class and good cheer.

When we talk about flowers we think of their colour, their fragrance, and all the decorations that can be made with them, especially in spring. But flowers can also be used in the kitchen to prepare delicious dishes! Their use for cuisine dates back to the Chinese, Roman, and Greek civilizations, which for thousands of years used them in their recipes. However, before cooking them, it is important to be able to recognize which flowers are edible and which are not – a bit like you do with mushrooms. To this end, it is necessary to know the different families and species of plants, paying close attention to distinguish edible flowers from poisonous ones. Also, to be edible, a flower must be grown without pesticides and without the addition of chemical ingredients that are harmful to our health. Therefore, it is advisable to use the flowers in your garden to be sure they have not been treated. Don't know which ones to use? Here's what to choose and for which dishes.

I fiori commestibili possono essere utilizzati per decorare e insaporire la cucina, ma soprattutto per dare un tocco di classe e buonumore.

Quando parliamo di fiori pensiamo al loro colore, al loro profumo e a tutte le decorazioni che si possono realizzare, soprattutto in primavera. Ma i fiori possono essere utilizzati anche in cucina per preparare ottimi piatti! Il loro uso in cucina risale alla civiltà cinese, a quella romana e a quella greca che per migliaia di anni li hanno adoperati nelle loro ricette. Prima di cucinarli, è importante però saper riconoscere quali fiori sono commestibili e quali no, un po' come si fa per i funghi. A tal fine bisogna conoscere le diverse famiglie e specie di piante, facendo ben attenzione a distinguere i fiori edibili da quelli velenosi. Inoltre, per essere commestibile, un fiore deve essere cresciuto senza l'aggiunta di fitofarmaci o ingredienti chimici nocivi per la salute. Pertanto è opportuno utilizzare i fiori del proprio giardino per essere sicuri che non siano stati trattati. Non sapete quali usare? Ecco quali scegliere e per quali piatti.



Primroses

Perfect for omelettes, primroses can even be used to flavour grappa or for a very sweet jam.

PRIMULE. Perfette per le frittate, anche le primule possono essere usate per aromatizzare la grappa o per una dolcissima marmellata.



Violets

Perfect for decorating desserts and cakes: their candied petals will become delicious sweets.

VIOLETTE. Perfetti per decorare dolci e torte: i suoi petali canditi diventeranno delle golose caramelline



Dandelions

Yellow and sweet: add them to salads for an unusual yet very colourful dish! You can also use their leaves for an omelette.

TARASSACO. Giallo e dolce: aggiungetelo all'insalata per un piatto insolito ma coloratissimo! Potete usare anche le sue foglie per una frittata.



Roses

Who hasn't tried risotto with roses? Their petals give their best when used for jams and syrups.

ROSA. Chi non ha provato il risotto alle rose? I suoi petali rendono al meglio se usate per marmellate e sciroppi.



Daisies

Very easy to find and perfect for decorating salads but also soups.

MARGHERITE. Facilissime da trovare e perfette per decorare l'insalata ma anche per le zuppe.



Lavender

You will rediscover its fragrance in your dish: try making a sweet syrup or a perfect jelly for cheeses.

LAVANDA. Ritroverete il suo profumo nel vostro piatto: provate a fare un dolce sciroppo o una gelatina perfetta per i formaggi.



Sunflowers

The petals are edible and the sprout can be steamed, like artichokes.

GIRASOLE. I petali sono commestibili e il germoglio può essere cotto a vapore, come il carciofo.



Gladioluses

Even if the flavour is weak, they can be stuffed, or you can use their petals to refine a salad.

GLADIOLO. Anche se il sapore è debole, possono essere farciti, o i loro petali per ingentilirne un'insalata.



Garofano

The liqueur made from carnations is famous.

Their petals are also worth trying in a risotto.

GAROFANO. Famoso è il liquore che viene fatto con i garofani. I suoi petali sono da provare anche per un risotto



Hibiscus

Famously used in tea, the flavour is lively. In a blueberry pie it can be that extra touch (to be used sparingly).

IBISCO. Notoriamente utilizzato nel tè, il sapore è vivace. In una crostata di mirtilli può essere il tocco in più (da usare con parsimonia)



Calendulas

The petals of these flowers can be used to season pasta and risottos but they are also excellent as an ingredient in omelettes.

CALENDULA. I petali di questo fiore possono essere usati per condire pasta e risotti ma sono ottimi anche come ingrediente delle frittate.



Jasmine

These flowers with an intense and unmistakable fragrance are used in teas, but can also be used in desserts.

GELSOMINO. Questi fiori dal profumo intenso e inconfondibile vengono utilizzati nel tè, ma si possono usare anche nei dolci.



THE BEACH

19047

Jon lubler





UP THE SUN

19069

Riccardo Zulato



ETERNAL SUNDAY

19050

Elena Borghi



DAMN, YOUR EYES
19081
Raffaele Marone



ANGELS ABOVE
19038
Maurizio Lai



EVANESCENCE
19072
Valeria Zaltron

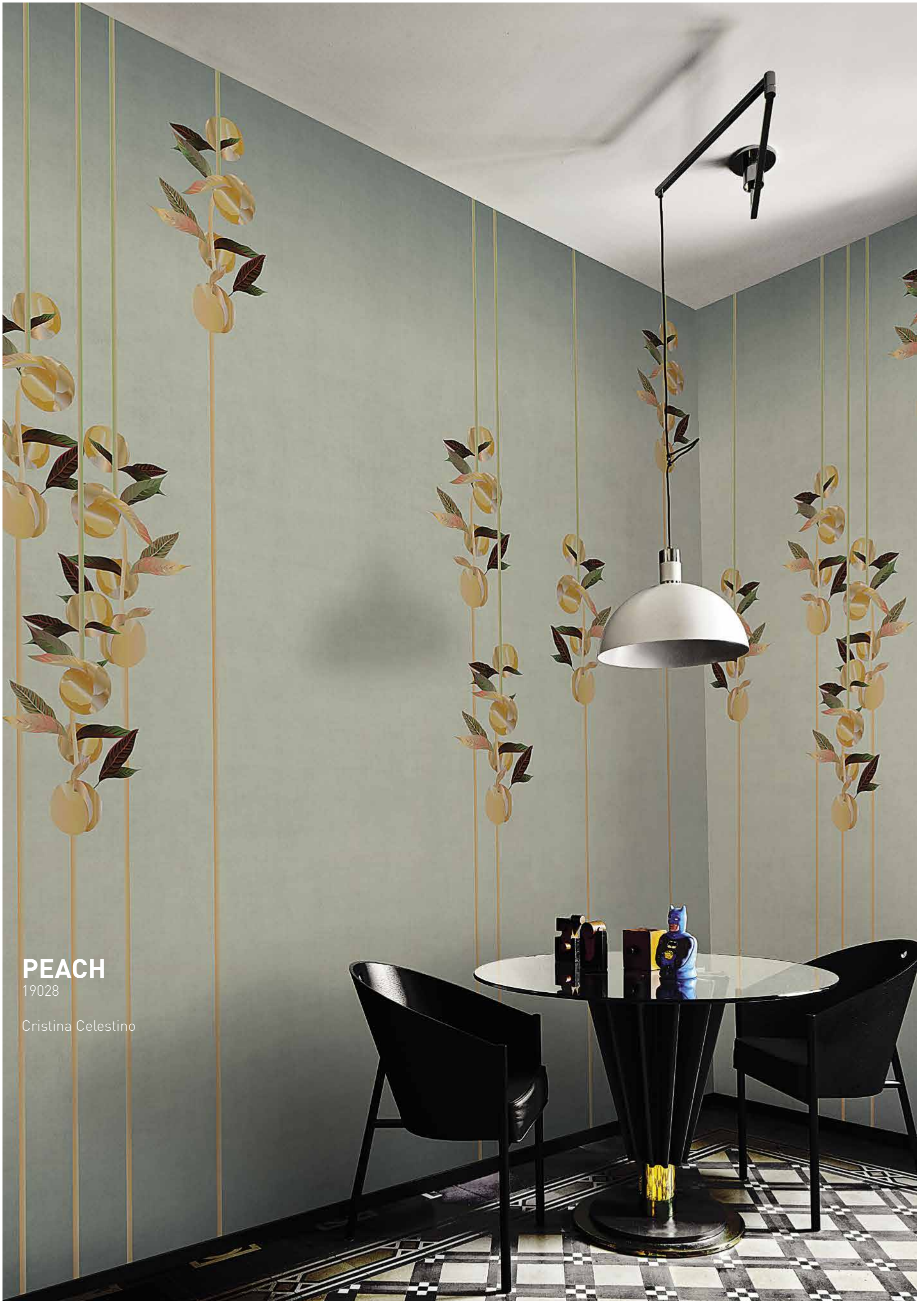


FAR AWAY
19079
Francesca Giordano

PEOPLE
19045

Jon lubler





PEACH
19028

Cristina Celestino



SEEKER
19054

Andrea Marcaccini



MEXICAN FOLK
19037

Antonio Colomboni

HIGH LIGHTER

19065

Riccardo Zulato



#designers

NICOLA BOTTEGAL

Art director

Born in 1965, he lives between Vicenza and Ibiza. In the mid-80s he began working as an advertising agent and went on to open his own agency later. In 2011 he approached the themes of design and furnishing, and founded, together with a team of young and valuable collaborators, Londonart: a laboratory of ideas that creates exclusive wallpapers. Today he is the art director and designer of the company that boasts multiple collections and which collaborates with the most important national and international designers. Thanks to the tenacity and creative vision of Londonart, which involves art, fashion and music, today it is considered a reference brand in the sector.

FERRUCCIO LAVIANI

Architect

Born in Cremona in 1960 Laviani attends the Istituto Professionale Internazionale per l'Artigianato Liutario e del Legno di Cremona, receiving his degree in 1978. He later attends the Faculty of Architecture, at the Politecnico di Milano where he graduates in 1986, while attending at the same time the Scuola Politecnica di Design in Milan from 1982 to 1984. In 1983 he starts working for Michele De Lucchi; he becomes a partner in 1986 and works there until 1991, when he decides to open his own studio in Milan. Laviani's work mainly focuses on product design, interior design, art direction and graphic. Since 1991, he is the Art Director for Kartell; same role he has played for other companies such as Flos, De Padova, Foscarini, Moroso, Society (Limonta), Emmemobili. He has designed retail spaces and set-ups, offices and houses for private clients, as well as for furniture and fashion brands like Cassina, Dolce e Gabbana, Dada – Molteni & C., Barovier & Toso, Piper- Heidsieck, Missoni, Citroen, Hansgrohe, Martini e Rossi , Swarovsky, Veuve Cliquot, Hennessy, Marazzi Group, La Rinascente, Piombo, Ermenegildo Zegna, Renault, Haworth, Emilio Pucci, Zara, Habitat. His products are included in the collection of several brands: Kartell, Foscarini, Dada – Molteni, Emmemobili, Moroso, UnoPiù, Lema, Poltrona Frau, Fontana Arte, Flli Boffi, Richard Ginori, Laufen, Citco, Ragno-Marazzi Group, Memphis, Diade, Panasonic, Pelikan. In 2008 an exhibition was dedicated to the lamps he designed for Kartell, being set up at Teatro Metropol in Milan. Bourgie and Take lamps for Kartell are part of the permanent Collection of IMA, Indianapolis Museum of Art (USA); also other products have been featured in museums and shows all over the world. In 2015, Laviani develops the new concept for Kartell Museum in Noviglio, updating the interior design he had conceived in 1999, when he received the award Premio Guggenheim Impresa & Cultura 2000, as the best museum of a company.

CRISTINA CELESTINO

Interior designer

Cristina Celestino was born in Pordenone in 1980. In 2005 she graduated from luav in Venice with fullmarks in Architecture and started working with a number of architecture studios, before shifting her attention to Interior architecture and design. In 2009 she moved to Milan where she founded her own design brand under the name "Attico", which produces lamps and furniture characterized by a deep research on materials and shapes. In 2012 she was selected to take part in the Salone Satellite and after this experience Attico products have been exhibited in several international galleries and showrooms. The product Atomizers, produced by Seletti, becomes part of the Permanent collection of Italian Design by Triennale Museum of Milan. Her work currently spans from limited editions for design galleries and museums, to special commissions for outstanding brands as: Alpi, Atipico, Botteganove, Durame, Fendi, Flexform, Fujifilm, Antonio Frattini, Ichendorf Milano, Mogg, Seletti, Tonelli Design e Torremato. She works as a creative director for exclusive brands and as an architect she is engaged in challenging interior and exhibition projects. She works and lives in Milan.

CARLO COLOMBO

Architect

Carlo Colombo is considered one of the most important international Architect and designer. He started his career right away with designing for top level brands. From this moment he collects hundreds of collaborations with the most important brands of design made in Italy like Antonio Lupi, Artemide, Bentley Home, Bugatti Home, Flou, Flexform, Franke, Giorgetti, iGuzzini, Penta, Poliform, Trussardi Casa, Varenna, just to mention some. Beyond the design of products and furniture, Colombo also takes care of strategy and marketing for the companies, develops graphic projects and curates exhibitions, works as a consultant and Art Director. The work that initially was concentrated on design and interior, extends progressively also in the field of constructions in Italy and abroad.In n2004 the architect is awarded as designer of the year; in 2009 wins an international competition for the design of the two multifunctional towers in Abu Dhabi and from 2011 teaches design at the De Tao Masters Academy of Beijing in China. He receives a lot more awards all over the world, amongst them the Elle Decor International Design Award in 2005, 2008, 2010, 2011, the Good Design Award of the European Centre for Architecture Art Design and the Chicago Ath enaeumin in 2009, in 2012 e 2014 e 2016 he wins the Red Dot Design Award, the Interior Innovation Award e and the iF design award with Teuco. In 2017 in Switzerland he was awarded by the Italian Console with title of Knight of Order of Merit for Labour. Also

in 2017, he won the International Design Award in Los Angeles with the sculpture armchair "784", and he was also included in the volume "100 Italian excellences". Today the studio deals with projects in large scale all over the world, from design to interior as well as architecture.

GIUSEPPE RESTANO

Artist

Giuseppe Restano is an artist, painter, illustrator and DJ from Apulia in Italy. In the 1990s, he set up his studio in Florence, working with major art galleries for two decades and emerging onto the contemporary scene of Italian painting. He is well-known for his vast number of personal and collective European exhibitions and the articles published about him in the main sector-based magazines, such as Flash art, Segno, Contemporary and Tema celeste. He currently lives and works in Milan where he has a home-studio in which he creates pictorial illustrations for some of the major fashion brands on the international scene.

ELENA SALMISTRARO

Product designer

Product designer and artist, Elena Salmistraro lives and works in Milan. Graduated from Polytechnic University of Milan in 2008, she founded her own studio together with architect Angelo Stoli in 2009, where she has been working on architectural and design projects ever since. She works as a product designer and artist/illustrator for various creative industry's leading companies, including Alessi, Bosa, Seletti, De Castelli, B-Line, Bitossi Home, LuisaViaRoma, Yoox, NasonMoretti, Massimo Lunardon, Okinawa, Texturae, Stone Italiana, Effecte, MyHomeCollection, Durame. Besides, she collaborates with prestigious Art and Design Galleries, such as Dilmos, Rossana Orlandi, Camp Design Gallery and Secondome. Her creations are the result of an art – design mix; utmost care for details, painstaking search for shapes' harmony and poetic style characterize her projects. One of her work's priorities is the search for objects' expressive language, which may fascinate people by evoking emotions. Her projects have been selected for some of the most important art exhibitions including: "The New Italian Design", a traveling exhibition organized by the Triennale Design Museum of Milan, curated by Silvana Annicchiarico and Andrea Branzi, with stops in San Francisco, Santiago de Chile, Cape Town; the "The New Aesthetic Design" at 2013 Shanghai Biennale for Triennale Design Museum and at 2015 Gwangju Biennale, South Korea. In 2016, during the XXI edition of the International Exhibition of Triennale of Milan, she took part in W-Women in Italian Design, Triennale Design Museum's ninth edition. In the same year, during the art event "Normali meraviglie La Mano " curated by Alessandro Guerriero and Alessandra Zucchi, she painted a hand designed by the artist Mimmo Paladino, which was exhibited at the Triennale of Milan. In 2017 was appointed Ambassador of Italian Design in the world, on the World Day dedicated to italian design - "Italian Design Day" - an initiative promoted by the Triennale di Milano in collaboration with Ministero degli Affari Esteri and Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. On the occasion of the "White in the City" event, promoted by Oikos and curated by Giulio Cappellini, she contributed with Alessi to the project/installation "L'esercito delle spazzole". In 2017 won the "Best Emerging Designer Award" at Salone del Mobile- "Salone del Mobile Milano Award". Elena Salmistraro's works have been displayed at major Italian and international design industry fairs, including Salone Internazionale del Mobile (Cosmit-Milan), Step 09 (Milano), Maison&Objet-Paris, Horni, Stockholm furniture and light fair (Stockholm, Sweden).

BELLAVISTA & PICCINI

Designers

This avant-garde Italian young firm works in architecture, interior and product design. It's the expression of the fortunate working relationship between the two founders, Giancarlo Bellavista and Matteo Piccini, who graduated respectively at the University Federico II of Naples and the Politecnico di Milan, and were mentored by Riccardo Dalisi and Pierluigi Cerri. Their work is based on a mix of rigor and eclecticism, and design is conceived as the result of several subjects, from art to literature, brought together.

ANTONIO COLOMBONI

Designer

Antonio Colomboni is an artistic director in the field of visual communication. He is Milanese by adoption, but has constantly developed his style by also living in Holland, Spain, Africa and America. His passion for free-hand drawing led him to express himself through projects which deal with the contemporary world. He constantly draws on daily routine to shed light on the real dynamics of life and social development, reinterpreting it from a pop perspective. To date, his illustrations have been published in ADV, books, magazines and catalogues. In addition to these editorial contributions, he has championed the "Ritratti Modulari" project (Modular Portraits) for many years. He creates abstract portraits of people using graphic modules consisting of hand-crafted stamps as his starting point.

MAURIZIO LAI

Architect

Architect and designer Maurizio Lai was born in Padua in 1965 and studied Architecture in Venice and Milan. He started his career as

set designer for the national TV broadcasters, while working on retail and display concepts for major luxury brands, such as Longines, Montblanc and Gucci, among others. Soon after he would begin his collaboration with Ventaglio Travels Group and The Club Med, to develop international hospitality and tourism related projects. In 1998 he founded LAISTUDIO in Milan. Consisting of a team of architects, engineers and designers the Studio promotes synergies of expression, approaching the design process in a distinguished original way, which determine the production of rather impacting concepts for the retail, commercial and hospitality industry, as well as for private residential projects and developments. An original interpreter of contemporary aesthetics, Maurizio Lai's work is defined by an instinctive approach, which certainly reflects in the originality of his lighting creations. His style has been described as one of the most interesting in the Italian contemporary scene. Along with the creativity, the years-long experience with the high-end design manufacturing process and a strong network of trusted construction partners enables the Studio to deliver detailed, bespoke and beautifully crafted projects worldwide. Maurizio Lai's work has been recognized with prestigious acknowledgments through time, his work is featured in the most authoritative architecture and design publications.

JON IUBLER

Designer

Born in Livorno in 1882 from a Jewish family. In 1902 he enrolled in the "Free School of Nude" of Florence and a year later he moved to Venice where he attended the Institute of Fine Arts in Venice. In the 1906 he moved to Paris, the focal point of the Avant-Garde. Jon brings in his work an ancient ideal of Art, but his subjects are subjected to a process of depersonalization. The "real" model loses detail and consistency, stripped of his identity, in favor of a synthetic entity far from the time.

FRANCESCA BESSO

Designer & illustrator

His artistic education began in her family: the father was a painter and a graphic and the mother a decorator; they transmitted her since her childhood the passion about drawing and knowledge of many artistic techniques. Very young she worked with his father and with Piero Fornasetti, for about a year: she did a series of drawings for him. Later, he attended for five years the Faculty of Architecture at the Polytechnic of Milan without receiving a degree, because she chose to work as an illustrator in several advertising agencies. Over the years, she expanded her experiences as an author for Fabbri, Giunti and other publishing houses, manuals on artistic techniques.Recently she is designing of fabrics and wallpapers for foreign producers.

ELENA BORGHI

Designer

Designs visions, grows words. Born in the midst of a summer storm immediately leaving her parents baffled; her father, a psychic and an inventor, when he first sees her, cries: "She looks like an asshole". Her mother, Australian and grown up running barefoot through tobacco fields, is proud she still is one. As a child she fondly exercise the use of the words and spends hours making up stories and adventures, perched on a tree branch in her grandmother's garden. At the age of nine, believing she had enough material, she begins to compose a collection of short stories with an old typewriter. Thanks to theater and opera, turning fifteen, she twigs she wants to become a scenographer. At present she is a freelancer scenographer, she designs and manufactures fittings for shop windows, exhibitions, events, interior design, advertising, photo shoots and any space which is hungry of ethereal presences. She draws on walls, on paper and on any possible surface where her black stroke can flow. From February till December 2012 she has been writing for Blogosfere, implementing her knowledge about the web. In January 2015, Logos edizioni decided to publish a monograph on her most significant papercraft works:"PAPER VISIONS", for which Elena also provides the text.

LAURA POZZI

Stylist

Laura Pozzi is stylist, a visual story decorator, actively working across different forms of advertising and media. She has been working for design companies, art directors, magazines, hotels, specializing in interiors, still-life, food, lifestyle and events. She enjoys the possibility to create a tailor- made style for all projects. Based in Milan and Treviso, Venice, Italy she works in the world without time's limits.

ANDREA MARCACCINI

Artist

Andrea Marcaccini, artist, influencer, Instagrammer, and lifestyle blogger. Born in Messina on 11 September 1988, he moved at a tender age to Mercatino Conca in Romagna where he studied criminological sciences. With a past as a model, Andrea is one of the stars of that borderless world generated by the fashion system and social networks: his life and his dreams, part of them are tattooed on his body sculpted by karate and the gym. His eclectic personality encloses a universe that goes far beyond fashion, so much so that his charismatic figure has made him an icon of lifestyle. Andrea, citizen of the world, is a tireless creator who creates installations, paintings,

designs t-shirts and shoes. His strong nature of entrepreneur led him to launch his clothing line marcaccinidotcom and to collaborate as a creative director with a new concept store that will range from art to fashion. Art is exactly his new path of life on which he is investing his energies; currently his artworks are available at the Lambretto Factory in Milan. His volcanic creativity led him in 2016 to create his own streetwear fashion brand. The materialization of a channel of expression designed to give shape to all the ideas, provocations, stories that Marcaccini creates by placing himself (and his skin) as the central tool of all his expressive power. He appears in the world of art with a collection that brings pop art in the 2000s. Marcaccini feels like giving life to a series of strong reflections. A collection that in its intentions collects 'timeless chronological inspirations'. In his artworks he focuses on themes such as transgression and drugs along with music and God; up to art itself that plays with its own models.

RAFFAELE MARONE

Fashion Photographer

Raffaele is a fashion photographer based in Milan but he was born and raised in Naples. Proud of being Neapolitan, and he always grateful to his town because he was able to develop his artistic language there. He loves the beauty he can find everything, but especially in women., his first source of inspiration for photography field. He think that his type of work is close to that of the '90s. He loves the canon of aesthetics and beauty of those years: simple and spontaneous. The models were smiling and bright, the photographs were clear and pitthy.

RICCARDO ZULATO

Graphic Designer

Born in Noventa Vicentina in July 1985, he attended the Technical Institute of Aeronautics in Vicenza. Multi-instrumentalist, with a punk nature, plays guitar, bass and saxophone. The eclectic and never predictable character makes him approach the world of illustrated art and design: in 2009 he obtains the diploma in Advertising Graphics with the highest marks. Subsequently he deepens his passion for fonts, printing press and screen printing at Marco Campedelli's Studio in Sommacampagna, immediately immersed in the most practical area of work. In 2011 he crosses the road of Nicola Bottegal, founder of Londonart: the love for the figurative, the lettering, the illustration, the tattoo, his expertise in graphic advertising mixed with the world of home decor brings Zulato to print the first wallpaper and in 2012 the first catalogue of the newborn brand. Today, Riccardo Zulato takes care of the graphic design, the most peculiar projects, the press releases in newspapers and TV programmes, as well as the models for the brand's new collections. The distinctly organized nature also leads him to interact with a team of external designer such as Laviani, Salmistraro, Castrignano, Gallizia, Colombo and others, up to the complete processing of the wallpapers and, last but not least, dealing with problem solving in the production phase.

VALERIA ZALTRON

Graphic Designer

Graduated at "Scuola internazionale di Design" in Venice, She lives and works in Schio, specializing in graphic design and business communication.

BENEDETTA SIMONE

Graphic Designer

Graphic Designer born in Vicenza (Italy) in 1992. She attended the three-years course of Graphic Design at Istituto Design Palladio in Verona. Benedetta is deeply passionate about typography, illustration, graphic design, logos, paper, colours, photography, painting and drawing. Every project is a new challenge.

FRANCESCA GIORDANO

Interior designer

Graduated at IED in Milan, with a thesis about Interior Design, she has always be in love also with Scenography, Lighting and Graphic Design. The idea of being able to customize a space and make it an active part of our lives, has always been her main source of inspiration.

FEDERICO GREGOLO

Interior designer

Born in 1994, graduated at the European Institute of Design in Milan with a thesis on Interior Design, he faces the graphic world; take into consideration his architecture studies to model various settings in the decorative field, from 2018 he works for LondonArt, combining his passions for art and architecture.

DAVIDE MAROTTA

Graphic designer

Born in Verona on 3rd May 1990, he takes inspiration from art in all its forms. Musician and lover of analogic photography, he is trained as a Graphic Designer in Verona where he ranges between web, brand design and typography, always maintaining an impact visual identity. From 2018 he works in the LondonArt team as a Graphic Designer, facing each project creatively and drawing inspiration from everything that surrounds him.

#designers

che spazierà dall’arte alla moda. E’ proprio l’arte che è il suo nuovo percorso di vita e su cui sta investendo le sue energie, attualmente le sue opere sono disponibili presso il Lambretto Factory a Milano. La sua creatività vulcanica lo ha portato nel 2016 a creare il suo brand di moda streetwear. La materializzazione di un canale di espressione pensato per dare forma a tutte le idee, le provocazioni, le storie che Marcaccini crea ponendo se stesso (e la sua pelle) come strumento centrale di tutta la sua forza espressiva. Si affaccia al mondo dell’arte con una collezione che porta la pop art negli anni Duemila. Marcaccini si sente di dare vita a una serie di riflessioni forti. Una collezione che nelle sue intenzioni raccoglie “ispirazioni cronologiche senza tempo”. Nelle sue opere punta a temi come la trasgressione e la droga insieme alla musica e Dio; fino all’arte stessa che gioca con i propri modelli.

RAFFAELE MARONE

Fashion Photographer

Raffaele è un fotografo di moda con sede a Milano, nato e cresciuto a Napoli. Orgoglioso delle sue origini, è da sempre grato alla sua città perché è stato in grado di sviluppare il suo linguaggio artistico. Ama la bellezza che riesce a ritrovare ovunque, soprattutto nelle donne, la sua prima fonte d’ispirazione per il campo della fotografia. Il suo stile di lavoro è vicino a quello degli anni ’90. Ama il canone dell’estetica e della bellezza di quegli anni: semplice e spontaneo. Modelle sorridenti e luminose, fotografie erano chiare e concise.

RICCARDO ZULATO

Graphic designer

Nato nel luglio del 1985 a Noventa Vicentina, frequenta l’Istituto Tecnico Aeronautico di Vicenza. Polistrumentista dall’indole punk, suona sassofono chitarra e basso. Un’indole eterogenea e mai scontata lo fa avvicinare al mondo del disegno e dell’arte illustrata: nel 2009 consegue con il massimo dei voti il diploma in Grafica Pubblicitaria e, successivamente, approfondisce la passione per font, stampa a torchio e serigrafia al Marco Campedelli Studio di Sommacampagna, immergendosi immediatamente nell’ambito più pratico del lavoro. Un mix non convenzionale di competenze, tutte legate con un fil rouge all’amore per il figurativo, il lettering, l’illustrazione e il tattoo lo porta, nel 2011, a incrociare la strada di Nicola Bottegal, fondatore di Londonart. Nel 2011 stampa la prima carta da parati e, nel 2012, il primo catalogo di prodotto del neonato brand, fondendo così la sua competenza in grafica advertising al mondo dell’home decor. Oggi, Riccardo Zulato cura la veste grafica del brand, i progetti più peculiari, le uscite stampa su giornali e programmi tv, oltre all’art delle nuove collezioni. L’indole spiccatamente organizzativa lo porta anche a interfacciarsi con il team di designer di grido esterni - Laviani, Salmistraro, Castrignano, Gallizia, Colombo e gli altri - fino all’elaborazione in toto delle carte da parati, occupandosi anche del problem solving nella fase produttiva.

VALERIA ZALTRON

Graphic designer

Diplomata alla Scuola Internazionale di Grafica a Venezia, vive e lavora a Schio dove si occupa di progettazione grafica e comunicazione aziendale.

BENEDETTA SIMONE

Graphic designer

Ha frequentato il corso triennale di Grafica all’Istituto Design Palladio di Verona. È appassionata di tipografia, illustrazione, grafica, loghi, carta, colori, fotografia, pittura e disegno. Ogni progetto è una nuova sfida.

FRANCESCA GIORDANO

Interior designer

Diplomata all’Istituto Europeo di Design di Milano, con una tesi sull’Interior Design, coltiva da sempre anche una grande passione per la Scenografia, il Lighting e la Grafica. L’idea di poter personalizzare uno spazio e renderlo parte attiva della nostra vita, è sempre stata una sua grande fonte d’ispirazione.

FEDERICO GREGOLO

Interior designer

Classe 1994, diplomato all’Istituto Europeo di Design di Milano con una tesi sull’Interior Design, si affaccia inizialmente al mondo grafico; tenendo in considerazione i suoi studi di architettura d’interni per modellare varie ambientazioni in ambito decorativo, dal 2018 lavora per LondonArt, combinando le sue passioni per l’arte e l’architettura.

DAVIDE MAROTTA

Graphic designer

Nato a Verona il 3 Maggio 1990, trae ispirazione dall’arte in tutte le sue forme. Musicista ed amante della fotografia analogica, si forma come Graphic Designer a Verona dove spazia tra web, brand design e tipografia, mantenendo sempre un’identità visiva d’impatto. Dal 2018 lavora nel team LondonArt come Graphic Designer, affrontando ogni progetto con creatività e traendo ispirazione da tutto ciò che lo circonda.

la moda, per estendere rapidamente l’attività al settore residenziale, commerciale e contract, sia in Italia che all’estero. Nel 1998 fonda e dirige LAI STUDIO, come organismo multidisciplinare che sviluppa costanti sinergie tra l’architettura e il design, avvalendosi nel corso degli anni della collaborazione di diversi professionisti e coltivando un ampio vivaio di giovani progettisti. Riconosciuto interprete di un’estetica contemporanea originale, il suo lavoro si fonda sull’istinto e si traduce in creazioni elaborate, nelle quali la luce gioca un ruolo fondamentale. Il suo stile è stato definito come uno dei più interessanti nel panorama contemporaneo italiano. I suoi lavori sono pubblicati internazionalmente sulla più autorevole stampa di Architettura e Design.

JON IUBLER

Designer

Nasce a Livorno nel 1882 da una famiglia ebraica. Nel 1902 si iscrive alla “Scuola libera di nudo” di Firenze e un anno più tardi si trasferisce a Venezia dove frequenta l’Istituto di Belle Arti di Venezia. Durante il 1906 si trasferisce a Parigi, punto focale dell’ Avanguardia. Jon riporta nel suo lavoro un ideale antico di Arte, ma i soggetti vengono sottoposti ad un processo di spersonalizzazione. Il modello “vero” perde di dettaglio e coerenza, si spoglia della sua identità, in favore di un’ entità sintetica lontana dal tempo.

FRANCESCA BESSO

Designer & illustrator

La sua formazione artistica comincia in famiglia dove, il padre pittore e grafico e la madre decoratrice, le trasmettono fin da bambina la passione per il disegno e la conoscenza di numerose tecniche artistiche. Giovanissima, collabora con il padre e per circa un anno con Piero Fornasetti, per cui esegue una serie di disegni al tratto. In seguito, frequenta per cinque anni la Facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano senza però conseguire la laurea, poiché sceglie di lavorare come illustratore presso diverse agenzie di pubblicità. Nel corso degli anni, amplia le sue esperienze pubblicando come autore per Fabbrì, Giunti e altre case editrici, manuali sulle tecniche artistiche. Recentemente si è dedicata con passione al disegno di tessuti e carte da parati per produttori esteri.

ELENA BORGHI

Designer

Creatrice di visioni, coltivatrice di parole dimenticate, braccia rubate all’agricoltura.

Nasce nel pieno di una tempesta estiva incutendo da subito perplessità nei genitori; il padre, sensitivo e inventore, quando la vede la prima volta esclama: “Sembra una stronza”. La madre, australiana e cresciuta correndo scalza tra i campi di tabacco, tuttora è orgogliosa che lo sia. Sin da piccola coltiva l’uso della parola e, appollaiata sul ramo di un albero nel giardino della nonna, passa le ore inventando storie e avventure. All’età di nove anni ritiene di avere materiale a sufficienza per una raccolta di novelle e ne comincia la stesura attraverso l’utilizzo di una vecchia macchina da scrivere. Grazie al teatro e all’opera lirica, a quindici anni comprende che da grande vuole fare la scenografia. Da allora progetta e realizza allestimenti per vetrine, fiere, eventi, interior design, pubblicità, shooting fotografici e qualunque spazio affamato di eteriche presenze. Disegna su muri, su carta e su ogni superficie dove possa scorrere il suo tratto nero. Da febbraio a dicembre 2012 è stata blogger presso Blogosfere approfondendo la conoscenza del web e della parola come mezzo espressivo. Nel Gennaio 2015 la casa editrice Logos decide di pubblicare una monografia dei suoi papercraft più significativi: “PAPER VISIONS”, della quale Elena cura anche i testi.

LAURA POZZI

Stylist

Laura Pozzi è stylist, executive producer e creative director. Vive e lavora fra Milano e Follina, Treviso, ed è specializzata in Visual Interior Communication. Lavora dal 1998 in differenti media, portando, in ogni progetto, la propria passione per il design e i suoi 18 anni di esperienza nel settore. Sebbene non collabori direttamente, oggi, con testate di interior e lifestyle, Laura ha da sempre un approccio innovativo ed editoriale al lavoro. Onorata e orgogliosa di collaborare, e aver collaborato, alla creazione di importanti progetti per alcune notissime multinazionali, è autrice di due libri di decorazione finlandese, entrambi in quarta edizione.

ANDREA MARCACCINI

Artist

Andrea Marcaccini, artista, influencer, instagrammer e lifestyle blogger. Nato a Messina l’11 settembre 1988 si trasferisce in tenera età a Mercatino Conca in Romagna dove studia scienze criminologiche. Con un passato da modello, Andrea è uno dei protagonisti di quel mondo senza confini generato dal fashion system e dai social network: la sua vita e i suoi sogni, in parte li ha tatuati sul corpo scolpito dal karatè e dalla palestra. La sua personalità eclettica racchiude un universo che va ben oltre la moda, tanto che la sua figura carismatica lo ha reso un’icona del lifestyle. Andrea, cittadino del mondo, è un instancabile creativo che crea installazioni, quadri, disegna t-shirt e scarpe. La sua spiccata indole da imprenditore lo ha portato a lanciare la sua linea di abbigliamento marcaccinidotcom e a collaborare in veste di direttore creativo con un nuovo concept store

in occasione della 25ª edizione del l’Elle Decor International Design Award, vince con Flou il premio per il miglior letto. Nel 2017 vince l’International Design Award a Los Angeles con la poltrona scultura “784”; Sempre nel 2017, viene insignito del Titolo di Cavaliere dal Console Italiano a Lugano. Oggi lo studio si occupa di progettazione su grande scala in tutto il mondo, dal design all’interior e all’architettura.

GIUSEPPE RESTANO

Artist

Giuseppe Restano è un artista di origine pugliese, pittore, illustratore e dj. Negli anni novanta ha fondato il suo atelier a Firenze, relazionandosi per due decenni con note gallerie d’arte ed emergendo nella scena contemporanea della pittura italiana. Il suo nome è noto per aver esposto in un vasto numero di mostre personali e collettive europee e aver ricevuto pubblicazioni nelle principali riviste di settore, come ad esempio Flash art, Segno, Contemporary, Tema celeste. Attualmente vive e lavora a Milano, dove ha la sua casa-studio nella quale realizza illustrazioni pittoriche per alcuni dei più noti fashion brand del panorama internazionale.

ELENA SALMISTRARO

Product designer

Product designer e artista, vive e lavora a Milano.

Si laurea in Industrial Design al Politecnico di Milano nel 2008 e nel Settembre 2009 fonda un proprio studio che si occupa di architettura e design, nel quale lavora tutt’oggi. Lavora come designer ed artista per diverse aziende del settore, tra le quali Alessi, Bosa, Seletti, De Castellì, B-Line, Bitossi Home, LuisaViaRoma, Yoox, NasonMoretti, Massimo Lunardon, Okinawa, Texturae, Stone Italiana, Effecte, MyHomeCollection, Durame e collabora con Gallerie d’Arte e di Design quali Dilmos, Rossana Orlandi, Camp Design Gallery e Secondome. Le sue creazioni sono frutto di una commistione tra arte e design, l’attenzione al dettaglio, la ricerca dell’armonia di forme, lo stile poetico caratterizzano i suoi progetti. La ricerca del linguaggio espressivo dell’oggetto, che può fascinare le persone evocando emozioni, è una priorità del suo lavoro. I suoi progetti sono stati selezionati per alcune tra le più importanti esposizioni tra cui: “The New Italian Design”, mostra itinerante organizzata da La Triennale Design Museum di Milano a cura di Silvana Annicchiarico e Andrea Branzi, con tappe a San Francisco, Santiago del Chile, Cape Town; alla mostra “The New Aesthetic Design” presso la Biennale di Shanghai 2013 per La Triennale Design Museum, ed alla Biennale Koreana, Gwangju, South Korea 2015. Nel 2016, in occasione della XXI Esposizione Internazionale della Triennale Di Milano/“Design After Design”, partecipa alla Mostra “W.Women in Italian Design”, nona edizione del Triennale Design Museum. Nello stesso anno dipinge su una mano disegnata dall’artista Mimmo Paladino, per l’iniziativa “Normali Meraviglie La Mano ” a cura di Alessandro Guerriero e Alessandra Zucchi, esposta alla Triennale di Milano. Nel 2017 viene nominata Ambasciatore del Design Italiano nel Mondo, in occasione della giornata mondiale dedicata al design italiano “Italian Design Day”, un’ iniziativa promossa dalla Triennale di Milano in collaborazione con il Ministero Degli Affari Esteri e il Ministero Dei Beni e Delle Attività Culturali. In occasione dell’evento “White in the City” promosso da Oikos e curato da Giulio Cappellini collabora con Alessi al progetto/installazione “L’esercito di spazzole”. Nel 2017 vince il premio “Salone del Mobile Milano Award” come “Miglior designer esordiente”. E’ presente alle più importanti fi ere nazionali ed internazionali del settore, tra le quali: Homi, Step 09 (Milano), Maison&Objet-Paris, Salone Internazionale del Mobile (Cosmit-Milano), Stockholm furniture and light fair_(Stockholm, Sweden).

BELLAVISTA & PICCINI

Designers

Giovane e avanguardista studio italiano, si occupa di architettura, interni e design del prodotto. Espressione della fortunata sinergia creata dai suoi fondatori, Giancarlo Bellavista, formatosi alla Federico II di Napoli con Riccardo Dalisi, e Matteo Piccini al Politecnico di Milano con Pierluigi Cerri. Un mix eterogeneo di rigore ed eclettismo oggi alla base della filosofia dello studio, che interpreta il design come confluenza di molteplici discipline che vanno dall’arte alla letteratura.

ANTONIO COLOMBONI

Designer

Antonio Colomboni è direttore artistico nel campo della comunicazione visiva. Milanese d’adozione, non ha mai rinunciato a formare il suo stile vivendo in Olanda, Spagna, Africa e America. La passione per il disegno a mano libera lo porta ad esprimersi attraverso progetti che parlano di contemporaneità. Attinge costantemente dal quotidiano per interpretare le dinamiche reali di vita e di sviluppo sociale interpretandole in chiave pop. Le sue illustrazioni sono ad oggi pubblicate su ADV, libri, magazine e cataloghi. Oltre alle collaborazioni porta avanti da anni il progetto di “Ritratti Modulari”: partendo da dei moduli grafici costituiti da timbri fatti a mano crea i ritratti astratti delle persone.

MAURIZIO LAI

Architect

Architetto, scenografo e designer, Maurizio Lai nasce a Padova, studia Architettura a Venezia e al Politecnico di Milano, dove si laurea. Inizia la sua carriera progettando per la televisione, lo spettacolo e

NICOLA BOTTEGAL

Art director

Nato nel 1965, vive tra Vicenza ed Ibiza. A metà degli anni 80 inizia a lavorare come pubblicitario per aprire successivamente una sua agenzia. Nel 2009 si avvicina ai temi del design e dell’arredamento fondando, insieme ad un team di giovani e validi collaboratori, Londonart: un laboratorio di idee che crea wallpaper esclusivi. Oggi è art director e designer dell’azienda che vanta molteplici collezioni e collaborazioni con i più importanti designer nazionali ed internazionali. Grazie alla sua tenacia e alla sua visione della creatività che coinvolge musica arte e moda, Londonart oggi è considerata un brand di riferimento nel settore.

FERRUCCIO LAVIANI

Architect

Nato a Cremona nel 1960, si diploma nel 1978 presso l’ Istituto Professionale Internazionale per l’Artigianato Liutario e del Legno di Cremona. Frequenta la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dove segue i corsi di Achille Castiglioni e Marco Zanuso, laureandosi nel 1986. Parallelamente è allievo della scuola privata Politecnico di Design di Milano dove consegue il diploma nel 1984. Nel 1983, inizia a lavorare presso lo Studio De Lucchi divenendone socio nel 1986 fino al 1991, anno in cui decide di aprire il proprio Studio a Milano. Si occupa di design, interior design, art direction e grafica. Dal 1991 è Art Director di Kartell, ruolo che negli anni, ha ricoperto per altre aziende come Flos, De Padova, Foscarini, Moroso, Society (Limonta), Emmemobili, Moroso, UnoPiù, Lema, Poltrona Frau, Fontana Arte, F.lli Boffi, Richard Ginori, Laufen, Citco, Ragno-Marazzi Group, Memphis, Diade, Panasonic, Pelikan. Una mostra dedicata alle lampade disegnate per Kartell è stata allestita nel 2008, presso il teatro Metropol di Milano. Due di queste lampade, Bourgie e Take, sono nella collezione permanente dell’ IMA, Indianapolis Museum of Art (USA); altri prodotti sono stati esposti in musei e mostre nel mondo. Nel 2015 sviluppa il nuovo concept per il museo Kartell di Noviglio, aggiornando il progetto d’interni che aveva ideato nel1999 e che ha vinto il Premio Guggenheim Impresa & Cultura 2000, come miglior museo d’impresa.

CRISTINA CELESTINO

Interior designer

Cristina Celestino è nata a Pordenone nel 1980. Nel 2005 si è laureata a luav a Venezia con i suoi punti di forza in Architettura e ha iniziato a lavorare con diversi studi di architettura, prima di spostare l’attenzione su architettura e design d’interni. Nel 2009 si trasferisce a Milano dove ha fondato il suo marchio di design sotto il nome di “Attico”, che produce lampade e mobili caratterizzati da una profonda ricerca sui materiali e sulle forme. Nel 2012 è stata selezionata per partecipare al Salone Satellite e dopo questa esperienza i prodotti Attico sono stati esposti in numerose gallerie internazionali e showroom. Il prodotto Atomizers, prodotto da Seletti, fa parte della collezione permanente del design italiano del Triennale Museum di Milano. Il suo lavoro attualmente comprende edizioni limitate per gallerie di design e musei, a commissioni speciali per marche eccezionali. Lavora come direttore creativo e come architetto si impegna in progetti impegnativi e interni. Nel 2016 Cristina viene assegnato con il premio speciale della giuria a Salone del Mobile. Nello stesso anno, in occasione di DesignMiami /, Cristina disegna la collezione “The Happy Room” per FENDI. Lavora e vive a Milano.

CARLO COLOMBO

Architect

Carlo Colombo è ritenuto tra i più importanti architetti e designer italiani. Fin da subito disegna per brand top level. Da quel momento colleziona centinaia di collaborazioni con i più importanti marchi del design Made in Italy: Antonio Lupi, Artemide, Bentley Home, Bugatti Home, Flou, Flexform, Franke, Giorgetti, iGuzzini, Penta, Poliform, Trussardi Casa, Varenna, solo per citarne alcuni. Oltre al disegno di prodotti di arredo e al design, Colombo si occupa per le aziende di strategia e di marketing, elabora progetti grafici e cura mostre, lavora come consulente e come direttore artistico. L’attività progettuale, inizialmente concentrata sul design e la progettazione di interni, si estende progressivamente anche al settore delle costruzioni, in Italia e all’estero. Nel 2004 l’architetto vince il titolo di Designer dell’anno; nel 2009 vince un concorso internazionale per la progettazione di due torri polifunzionali ad Abu Dhabi e dal 2011 insegna progettazione presso la De Tao Masters Academy di Beijing, in Cina. Tra i molti riconoscimenti, basti ricordare nel 2005, 2008, 2010, 2011 l’Elle Decor International Design Award, nel 2009 il Good Design Award dell’European Centre for Architecture Art Design e The Chicago Athenaeum, nel 2012 vince il Red Dot Design Award e nel 2014 il “Best of the Best” del Red Dot Design Award, l’Interior Innovation Award, il premio Design London e l’iF design award. Nel 2015 per la seconda volta vince il “Best of the Best” del Red Dot Design Award e l’iF design award. Nel 2016,



#THE PARTY

Introducing the Apollo club, Milan

Apollo Club Milano is born from a dream come true by Tiberio Carcano and Marcellina Di Chio, husband and wife, co-founders and directors of "Rollover Milan", one of the most important and well-known nightlife realities and event production in the city. In the centre of the Navigli area they created a place where people can share their passion for music, entertainment and everything that happens behind the scenes.

THE SPACE

1000 square meters of space that can be used as different environments make Apollo unique: 4 rooms in one small village where you can decide either just to sit and chat all night while drinking top-quality drinks, eating in the exclusive restaurant with only 25 seats, hidden by an elegant lilac curtain and curated by the italo-brazilian chef Bruno Cossio, or enjoying the night dancing under the shiny discoball and playing in the big gaming room with your friends battling them in a ping-pong match or in a Flipper set.

L'Apollo Club Milano nasce da un'idea e diventa un sogno realizzato e creato dalle menti di Tiberio e Marcellina. Marito e moglie, cofondatori e direttori di "Rollover", una delle realtà più importanti e conosciute a Milano a livello di nightlife, si sono conosciuti più di 10 anni fa e condividono la passione per la musica, l'entertainment e per tutto quello che accade dietro le quinte. Dalle serate ormai iconiche sullo scenario milanese del venerdì sera ai tipici brunch della domenica, nasce il locale, incubatore di nuove connessioni e di conseguenza di nuove idee, progetti, realtà, musicisti, fotografi e artisti emergenti che ospiterà da settembre grandi novità lato food con l'introduzione di una nuova ed esclusiva area ristorante e una parte dedicata all'aperitivo.

LO SPAZIO

Un vecchio locale sudamericano, ora diventato contenitore di una nuova realtà, situato a 5 minuti a piedi dal centro del Naviglio Grande. 1000 mq di locale dove si potesse dar forma a diversi ambienti che però rendono unico l'Apollo: 3 locali in uno, un piccolo villaggio dove si può decidere se star seduti a chiacchierare tutta la sera, se fermarsi a mangiare in relax con gli amici, o se smaltire la cena ballando. Con l'aiuto dello studio di interior design Olivinta, lo spazio è stato curato nei minimi dettagli e adattato al sogno originario di Marcellina e Tiberio.

#music

#THEPARTY
THURSDAY
11TH APRIL

MILANO DESIGN WEEK

ANDREA OLIVA
ALEX NERI
FRANCISCO ALLENDES



APOLLO CLUB
VIA BORSI 9/2 MILANO





MURGESE HORSES

19044

Jon lubler





mārcel wānders WANDERLUST
07MW | Havana

LONDONARTWALLPAPER
londonart.it | londonartwallpaper.com